Spett.
BIBLIOTECA FARDELLIANA
TRAPANI

ANNO IV N. 27
Trapani, 4 Luglio 1962

UNA COPIA L. 40

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».
Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
TRAPANI - Via Bonaiuto 20 - 22 - Telef. 22023
Spediz. in abbonam. post. Gruppo I

Concessionaria in esclusiva per la Pubblicità
Società per la Pubblicità in Italia - Via Roma, 405 Palermo - Telef. 214.316 210.069

«Le mogli ci piantano» *(pag. 3)*

L'A. S. Trapani *... e le altre (pag. 6)*

Inaugurato l'acquedotto ericino da S. E. Bernardo Mattarella

LETIZIA per le realizzazioni SPERANZA per l'avvenire

Svetta, sulla cima del Monte, la torre Nuova.

Nello stile tradizionale, sintetizza un'opera modernissima, che ha consentito di sollevare l'acqua da Carrealetta (quota metri 89), al serbatoio qui racchiuso e sobriamente contenuto, alla quota di sollevamento di metri 765,58.

La funzione ha avuto inizio alla centrale di sollevamento, che ha un potenziale di 420 HP, con due condotte di mandata, la prima, come detto,per Erice, con la portata di litri 6 al secondo, l'altra con una portata di litri 8,30 al secondo, per Valderice, e successivo sviluppo verso Custonaci.

L'opera ha ricevuto la rituale Benedizione da S. E. il Vescovo in persona, che non ha nascosto la Sua commozione, nell'aspergere con l'acqua benedetta le attrezzature molteplici, di cui è costituito un simile impianto e che ha voluto esternare con la parola calda e paterna: l'uomo ha bisogno del prezioso liquido per la sanità del suo corpo, e tutti dobbiamo compiacerci alla realizzazione di opere del genere e beneaugurare per l'avvenire di queste contrade, che sembrano rifiorire e tornare a nuova vita grazie alle cure assidue di uomini di buona volontà, da quelli che presiedono gli Enti (Cassa per il Mezzogiorno, Ente Acquedotti siciliani) ai Tecnici, alle Maestranze, a S. E. il ministro Mattarella, cui i problemi di queste contrade stanno particolarmente a cuore. Ma perchè l'opera benedetta dal Signore sia compiuta nella sua pienezza, occorre che gli uomini non dimentichino che di altra acqua ha bisogno lo spirito, l'acqua di cui Egli ha parlato, rivolto alla Samaritana e che Egli, infinito Amore, si è degnato di lasciare tra noi, attraverso la Grazia ed i Sacramenti.

Ultimato il rito religioso, S. E. il Ministro Mattarella tocca i comandi che azionano il potente impianto: l'opera è così ufficialmente inaugurata. In effetti si tratta di un'opera rilevante, che potrà assicurare l'acqua ai comuni di Erice, Valderice e, in prosieguo, di Custonaci.

I 14,30 litri secondo, per ora destinati ai detti comuni non incideranno sulla dotazione dei rimanenti comuni del Trapanese, serviti dal Montescuro, poichè, a quanto ci asserisce il Geometra Palermo, Capo reparto in Partanna, fra una quindicina di giorni sarà inaugurato, presso Castelvetrano, l'acquedotto dello Staglio, che servirà quel comune, quello di Campobello e la frazione di Marinella, con una erogazione complessiva di 50 litri secondo circa, in sostituzione degli attuali 18 litri, che il ripartitore di Partanna incamererà, per la distribuzione ai restanti Comuni.

Dopo le cerimonie inaugurali le Autorità Provinciali, con a capo S. E. il Prefetto, sono state ricevute, nel Palazzo Comunale di Erice, dal Sindaco, il quale ha voluto esprimere la soddisfazione della cittadinanza, perchè, nel decennale sviluppo nel quale tutti sono stati impegnati e tra questi il Prof. Di Stefano, la risoluzione del problema idrico, dopo quelli della viabilità e della recettività è il coronamento degli sforzi, per far sì che Erice divenga una stella nel firmamento delle stazioni di soggiorno turistico.

Un particolare ringraziamento rivolge a S. E. il Ministro per l'assiduo interessamento presso gli Organi Centrali, invitandolo a tenere uguale cura per gli sviluppi futuri, tra cui lo sviluppo autostradale, che non dovrebbe non puntualizzare l'importanza dell'autostrada Trapani-Palermo.

L'avv. Ballatore, Presidente dell'EAS ha preso quindi la parola. Egli ha voluto sottolineare l'importanza dell'opera ora inaugurata, che se pure non colossale,rappresenta tut-

VUBI

(segue in sesta pagina)

S. E. Mons. Ricceri benedice gli impianti della stazione di sollevamento

S. E. Mattarella si compia ce per la nuova realizzazione

Parla il Presidente dell'E. A.S. avv. Rosario Ballatore

Parla il Sindaco di Erice prof. Antonino Montanti

Ancora un voto per la Sicil-Fiat

TRAPANI — La notizia dell'impianto in Sicilia di un vasto ed importante complesso industriale per la produzione di auto, deciso, come è noto dalla FIAT d'intesa con la SO.FI.S., ha fatto nascere nell'isola una serie di iniziative tendenti a far sorgere il complesso in una data zona piuttosto che in un'altra.

Come noi abbiamo già pubblicato la Camera di Commercio di Trapani ha emesso un comunicato ad hoc, rendendo noti i motivi per cui si chiede che l'iniziativa sorga in una zona della Provincia di Trapani. In tal senso anche il nostro giornale ha dedicato all'argomento un articolo di fondo.

Adesso apprendiamo che nel corso dell'ultima riunione del Consiglio Provinciale il prof. Giuseppe Marrocco ha rivolto al Presidente e all'Assessore all'Industria la seguente interrogazione:

"Chiedo di interrogare il sig. Presidente e l'Assessore all'Industria per conoscere quali iniziative abbiano preso o intendano prendere con viva sollecitudine onde ottenere che sorga in Trapani, o comunque nel territorio della nostra provincia, il nuovo grande impianto che, sotto la denominazione di "Sicil-Fiat", la nota industria automobilistica torinese intende, come è stato ufficialmente annunziato, installare in Sicilia con il concorso della SO.FI.S.

Chiedo altresì di conoscere: a) se il Sig. Presidente e l'Assessore all'Industria abbiano preso atto dei passi compiuti dalle amministrazioni di altri enti locali dell'isola, come ad esempio Palermo, onde assicurare ai loro territori l'impianto dell'importante complesso industriale sopra citato;

b) se siano a conoscenza dell'ordine del giorno che, in relazione appunto a tale annunziato impianto, è stato giorni or sono votato dalla Giunta della Camera di Commercio di Trapani;

c) Se non intendano, o per quali vie, affiancare la lodevole iniziativa della Camera di Commercio trapanese e ribadire nella maniera più valida ed autorevole possibile, i rilievi da essi già fatti nel documento votato alla unanimità e le molteplici considerazioni per cui è necessario prontamente richiamare l'attenzione di quegli enti, pubblici e privati, che tale scelta possano determinare, sulle particolari esigenze economico - sociali della nostra provincia la quale, alla tristissima luce delle più recenti indagini statistiche, si presenta come la provincia di Italia più depressa sul piano economico".

Porti - traffici marittimi - attività marinare all'esame della Camera di Commercio

TRAPANI - Presieduta dal Comandante Pietro Abate si è riunita nei locali della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trapani la Sezione Marittima della Consulta Economica Provinciale, per l'esame della attuale situazione dei porti della giurisdizione provinciale e di numerosi problemi connessi con i traffici marittimi e con le attività marinare.

Alla riunione hanno partecipato il Presidente della Camera di Commercio Avv. Piacentino ed il Comandante del Porto di Trapani, Maggiore Damiani.

La Sezione, dopo aver rilevato che la ripresa commerciale dei porti è strettamente legata all'approvazione dei rispettivi piani regolatori, ha dato atto della sollecitudine con cui l'Ufficio del Genio Civile per le Opere Marittime ha approntato i nuovi piani regolatori dei porti di Trapani, Marsala e Pantelleria ed ha in avanzato stato di preparazione quello del porto di Mazara del Vallo ed ha auspicato il sollecito esame e la approvazione della competente Commissione Nazionale dei Porti del Ministero dei Lavori Pubblici..

In particolare, per quanto riguarda il porto di Trapani, la Sezione ha deliberato di fare voti perchè da parte degli Organi Responsabili vengano deliberati i primi impegni finanziari per la esecuzione delle prime più urgenti opere, quali la escavazione ed il banchinamento della zona a levante per non ritardare l'inizio ormai improrogabile, dei lavori del bacino di carenaggio e per consentire all'iniziativa privata, che ha formulato richiesta in tal senso, di potere sistemare in luogo adatto adeguati impianti stabili di sollevamento, assolutamente necessari per la esportazione dei blocchi di marmo.

La Sezione ha trattato altresì numerosi altri problemi,fra i quali merita particolare menzione quello della costruzione di una darsena per il servizio degli aliscafi nella zona a ponente del molo della Sanità, da utilizzare anche come porto lusorio; la costruzione di un pontile nell'isola di Marettimo, per consentire l'affiancamento dell'aliscafo e rendere più agevole e sicuro l'imbarco e lo sbarco dei passeggeri nonchè la necessità di sollecitare il ripristino dei fondali del canale esistente nel porto di Trapani fra il Lazzaretto e l'isolotto della Colombaia, denominato «passo» al fine di rendere più sicuro l'ingresso nel porto e la uscita dal porto peschereccio delle imbarcazioni remo - veliche da pesca e non intralciare la navigazione dell'aliscafo.

La cittadinanza onoraria di S. Lucia del Mela a S. E. Francesco Ricceri

Nei giorni scorsi, dopo cinque anni circa di governo pastorale, Mons. Francesco Ricceri ha lasciato definitivamente la Prelatura di S. Lucia del Mela, che, dopo la traslazione a Vescovo di Trapani, avvenuta or è quasi un anno, ha tenuto ancora con il titolo di «Amministratore Apostolico».

Prima che Mons. Ricceri partisse da S. Lucia, il Consiglio Comunale di quella cittadina ha deliberato ad unanimità il «conferimento della cittadinanza onoraria» all'illustre Presule, deliberando altresì di intitolare al suo nome la piazza antistante la Cattedrale.

A salutare il Vescovo che partiva definitivamente una moltitudine di fedeli è accorsa in Piazza Duomo, assieme alle organizzazioni cattoliche e al Clero.

Il Sindaco, nel porgere il saluto a nome della cittadinanza, ha consegnato a Mons. Ricceri l 'artistica pergamena della cittadinanza Onoraria.

I Luciesi hanno così dimostrato ancora una volta l'affetto e l'amore che il lega al Vescovo che con il Suo zelo si era prodigato tanto per la Sua Diocesi. Restano infatti ai luciesi il ricordo delle opere di edilizia e di pubblico interesse; come l'impianto dei telefoni, il potenziamento della illuminazione, la parificazione e la susseguente statizzazione della Scuola Media, la gestione dell'acquedotto da parte del Comune, i restauri dell'Ospedale civico, le sistemazioni di alcune vie cittadine, il finanziamento del Palazzo Comunale, la sopraelevazione del Seminario, la costruzione di Chiese Parrocchiali e delle annesse case canoniche e tante altre opere di cui il buon Pastore si era interessato nel corso della Sua permanenza in quella città. Tanto zelo e tanto amore non poteva essere presto dimenticato ed i luciesi hanno voluto dimostrarlo.

Il Dott. Angelo Direttore del Banco di Roma

Apprendiamo che il rag.Giulio Giordano, Direttore del Banco di Roma, Filiale di Trapani, lascia la nostra città per raggiungere Messina destinato a dirigere quella importante Filiale.

A sostituirlo è stato chiamato il Dott. Pietro Angelo che da Vice Direttore viene promosso Condirettore con l'incarico di dirigere la Filiale di Trapani.

Al rag. Giordano e al dott. Angelo i migliori auguri per la loro brillante carriera.

Mattarella smentisce la nazionalizzazione degli autotrasporti

ROMA — Il Ministro dei Trasporti On. Mattarella ha negato, conversando con alcuni giornalisti a Montecitorio, che vi siano propositi di nazionalizzazione degli autotrasporti. «In realtà — ha detto il Ministro — durante la discussione del disegno di legge per l'ammodernamento ed il riclassamento delle Ferrovie dello Stato venne da alcuni colleghi sollevato il problema del coordinamento tra strada e rotaia. In proposito dichiarai che l'argomento era estraneo al disegno di legge e che di esso si sarebbe potuto discutere durante il dibattito sul bilancio e in sede di discussione del disegno di legge pendente dinanzi alla Camera, sul riordinamento delle autolinee.

Nella stessa occasione — ha soggiuto — l'On.le Riccardo Lombardi presentò un ordine del giorno con cui si sostene-

(segue in 6.a pagina)

Si apre il sipario sulla XV Stagione Lirica

"Mefistofele" e "Madama Butterfly" sulle scene della Villa Margherita

Esecuzioni di alto livello affidate ad artisti di fama internazionale - E' impegno e dovere dei Trapanesi di sostenere con la loro affluenza la gloriosa tradizione lirica della nostra Città e gli sforzi degli organizzatori

«Luglio Musicale Trapanese»: una sagra di musica, un mese intero consacrato a quella che senza dubbio è la più suggestiva e affascinante delle arti. Sul palcoscenico della Villa Comunale si succedono le opere, i drammi in musica delle epoche più disparate, sullo stesso palco si alternano direttori d'orchestra di ogni nazionalità per dirigervi concerti sinfonici dedicati ai musicisti più grandi. Forse a Erice, in qualche piccola chiesa, dei cori specializzati intonano dei delicati madrigali dell'«Ars Nova Italica» o le possenti e purissime polifonie del Palestrina; in qualche altra Chiesa nascosta in una delle caratteristiche stradette un complesso tedesco sta eseguendo una «Cantata» di Bach o la grande Messa in si minore. Si troverà, poi, pure ad Erice un luogo ampio, al di fuori dell'angusta cittadina, un luogo circondato di verde, dove inscenare qualche meravigliosa fiaba Shakespeariana, commentata con musiche di scena o dove far rivivere quella iconoclasta, modernissima «azione epica con commento musicale» (e ci si perdoni la definizione alquanto arbitraria che è nostra) dal titolo «Opera da tre soldi» di Brecht con musiche di Kurt Weill. Ahimè! Stiamo parlando del «Luglio Musicale Trapanese» del 962 e non di quello del 1980. Oggi la situazione è ben diversa ed il lettore non ce ne voglia se ci siamo permessi questa breve digressione, questa vana divagazione nel mondo del sogno, per immaginare un «Luglio Musicale» a nostro uso e consumo, una qualche cosa nemmeno pensabile per il momento. E' bene, pertanto, che ci affrettiamo a chiarire quanto può interessare maggiormente i lettori, entrando, per qualche attimo nello arido terreno delle questioni giuridiche e burocratiche. Il «Luglio Musicale», come tutte le istituzioni musicali a carattere regionale, godeva, fino a due anni fa di una sovvenzione da parte della Regione Siciliana, sovvenzione non adeguata ad assicurarne un incremento costante e non proporzionata alla fama ormai raggiunta dal «Luglio» per l'eccezionale valore delle esecuzioni operistiche. Detta sovvenzione consentiva, comunque, di realizzare tre o quattro opere all'anno ripetute, ciascuna, due volte.

La sovvenzione,a partire dal 1961, è venuta meno, dato che è stata abrogata la Legge che consentiva all'Assessore per il Turismo di erogare contributi in favore di Enti di spettacolo. Ci viene riferito che il Governo Regionale ha presentato altro disegno di legge,sulla cui approvazione si possono nutrire ottimistiche speranze, disegno con il quale tutta la materia viene meglio regolata e che include espressamente il nostro «Luglio» tra le istituzioni aventi *diritto* ad un determinato contributo. Si tratta, come si vede, di una questione «de jure condendo». Intanto il «Luglio» non dispone che degli scarsi contributi degli Enti locali, contributi che non avrebbero affatto consentito la realizzazione di una Sagione, sempre costosissima anche se basata su due sole opere, se non fosse intervenuta l'opera autorevole ed appassionata del Sindaco di Trapani e di altre personalità, nonchè la larga comprensione di qualche dirigente di un importante Istituto bancario.

Fatta questa premessa e poichè il pubblico sconosce le vie di mezzo, dobbiamo subito precisare che ogni allarmismo circa il livello degli spettacoli presentati sarebbe completamente inopportuno. L'inconveniente consiste appunto nel fatto di dover rappresentare due sole opere,cosa per cui noi,con tutta franchezza, avremmo abolito la denominazione di«Luglio Mu-

(segue in quinta pagina)

Alla presenza di S. E. Mons. Ricceri e delle altre Autorità

A FAVIGNANA la Festa della Scuola

Nella scenografica Piazza Madrice di Favignana, pavesata con festoni multicolori e con bandiere tricolori, si è svolta l'annuale Festa della Scuola Elementare, a chiusura dell'anno scolastico.

La bella manifestazione, alla quale hanno assistito S. E. Mons. Vescovo Ricceri, il Sindaco, Dr. Mostacci, il V. Sindaco, il Dr. De Vincenzi, Direttore Didattico del Circolo, il Prof. La Grutta, coordinatore provinciale E. F., l'Ispettore Scolastico a riposo, Marino, e le altre autorità locali oltre a numerosissimo pubblico, si è aperta con l'Alza Bandiera seguita dal canto dell'Inno di Mameli da parte degli alunni. Dopo di che ha preso la parola il Dr. De Vincenzi, il quale ha posto in rilievo come l'odierna manifestazione sia stata resa possibile grazie alla più stretta collaborazione tra scuola e famiglia e all'aiuto notevole dell'Amministrazione Comunale, sempre sensibile ai problemi scolastici. L'oratore ha poi ringraziato S. E. il Vescovo per aver voluto onorare con la Sua alta ed ambita presenza la festa della scuola; il Provveditore agli Studi, purtroppo assente per inderogabili sopravvenuti impegni del suo alto ufficio, le autorità tutte e il pubblico, composto in maggioranza dai familiari degli alunni. Dopo le applaudite parole del Direttore Didattico, si è dato inizio al programma, vasto e vario, comprendente saggi ginnici-corali e danze. Le singole esibizioni, perfette nello stile, nel sincronismo, nell'esecuzione, hanno fornito la prova tangibile della lunga e silenziosa opera svolta con amore e con sforzi dagli insegnanti istruttori. Il caloroso ripetuto applauso dei presenti ne ha decretato il successo.

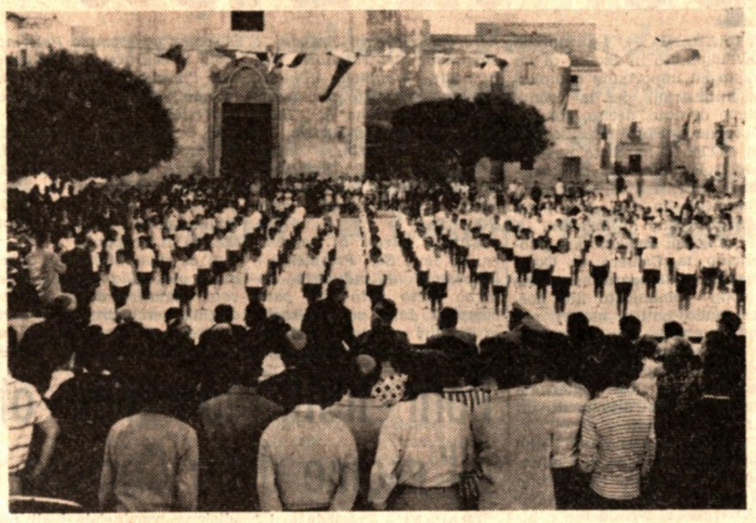
I vari «numeri»: dagli esercizi a corpo libero delle squadre maschili e femminini (specie quelli compiuti dai «piccolissimi») agli esercizi con attrezzi; dalle leggiadre danze alla ginnastica ritmica, eseguite con una naturalezza ed una sicurezza veramente encomiabili, hanno strappato i battimani del pubblico.

Poco prima del termine della riuscitissima manifestazione, la migliore in senso assoluto, alla quale ci è stato dato assistere fino ad oggi, il Prof. La Grutta prima e il Vescovo poi hanno pronunciato parole di vivo elogio per il Dr. Michele De Vincenzi, instancabile animatore di tutte quelle iniziative intese al potenziamento della scuola primaria favignanese; per gli insegnanti che hanno curato la preparazione dei bambini per il saggio; per tutto il corpo insegnante che svolge con responsabile coscienza la non lieve quotidiana missione di educatore; per gli alunni tutti perchè nello amore per lo studio e nella luce di Dio, domani, siano buoni cittadini, ottime mamme e cattolici osservanti.

Prima di chiudere la breve cronaca dell'avvenimento ci sia concesso di unire il nostro elogio a quello degli oratori e di aggiungere un sincero e vivo plauso al Dr. De Vincenzi, che in un anno di direzione del Circolo di Favignana, ha saputo imprimere una personale e particolare impronta facendo sì che le scuole delle Egadi raggiungessero mete fin qui mai sperate. Mete che negli anni futuri saranno certamente superate in meglio, a beneficio della collettività scolastica. L'elogio nostro, che è poi quello della popolazione favignanese, va esteso agli insegnanti Angela Matera, Giovanna Messina, Salvatore Maggio, Giuseppe Mucaria e Giuseppe Somma che hanno curato con meticolosità, con pazienza, con spirito di sacrificio la preparazione degli alunni per il saggio. E' giusto anche accomunarvi tutti gli altri collaboratori che sono rimasti nell'ombra ma la cui opera è stata tuttavia proficua ed utile. La manifestazione non ha tradito le aspettative del pubblico e sotto ogni profilo è stata superba.

A chiusura della Festa della Scuola S. E. il Vescovo, le autorità e gli invitati si sono portati presso la nuova e bella sede della Direzione Didattica i cui locali sono stati benedetti dal Presule. E' seguito, poi, un signorile rinfresco.

Vincenzo Guercio



Il saggio ginnico dei giovani alunni delle scuole elementari

Per restauri chiusa la Fardelliana

A causa di urgenti lavori di riparazioni murarie in corso, la Biblioteca Fardelliana rimarrà chiusa al pubblico a decorrere dal 30 Giugno e fino a che detti lavori saranno ultimati. Per venire incontro alle esigenze dei lettori, il servizio prestiti locale sarà operato nell'Ufficio Archivio ed Economato, al piano terreno, tutti i giorni feriali dalle ore 11 alle 12 e dalle 17 alle 18; il sabato dalle ore 10 alle 12.

In previsione che i lavori sopra cennati dovessero costringere ad una prolungata chiusura, è stata messa allo studio la eventuale apertura di una succursale da adibire a sala di consultazione e servizio prestiti esterno, e cio' perchè i lettori abbiano a disposizione almeno le opere di immediata consultazione e la possibilità di studiare in quella sede le opere che volessero richiedere come prestito esterno ad altre biblioteche d'Italia.

Sarà cura della deputazione della Fardelliana che i lavori siano eseguiti nel tempo strettamente necessario e che al più presto possibile la Biblioteca possa offrire agli utenti tutti i suoi servizi, che appaiono particolarmente graditi.

Giornata del Reduce

Domenica, 8 luglio 1962, sotto l'alto patrocinio di S. E. Mons. Francesco Ricceri, Vescovo di Trapani, avrà, luogo la «Giornata del Reduce», con il seguente programma:

Ore 8,00: Raduno dei Reduci nei locali della Associazione;

Ore 8,30: Deposizione Corona al Monumento dei Caduti in Guerra;

Ore 9,00: S. Messa in Memoria dei Caduti nei Campi di Concentramento - Benedizione della Bandiera, nella Chiesa di S. Teresa (Via Colonnello Romeo);

Ore 11,00: Distribuzione pacchi-dono nei locali della Associazione (Via Mancina).

Laurea

Con vivo piacere abbiamo appreso che la Sig.na Maria Augugliaro, figliola del dott. Ettore Augugliaro e nipote del Preside Prof. Nino Genovese, nostri carissimi amici, ha conseguito la laurea in Lettere col massimo dei voti e la lode, trattando la tesi: «I primi idilli di G. Leopardi».

La neo dottoressa, alla quale porgiamo le nostre più vive congratulazioni e i nostri auguri di brillante carriera, è stata vivamente elogiata dal relatore Prof. Trombatore e dai sotto relatori Proff. Santangelo e Cusimano per la perfetta ed in certi punti originale elaborazione della tesi.

SIGNORINA diplomata insegnante, diplomata dattilografa, attiva, impiegherebbesi lavoro segreteria.

Scrivere L.R. via Dattero, 14 Trapani.

CONTROFANALE

LIBRO E MOSCHETTO... ECC. ECC.

Scrive Gigetto: "Caro Jak, dopo la mia brillante (scusa la modestia) e meritata promozione, tutti i familiari mi hanno ricoperto di regali uno più bello dell'altro. Zio Asdrubale, però, mi ha fatto quello più bello di tutti: figurati! una fiammante divisa di figlio della lupa, con tanto di fez col fiocco. Dice che sono tornate di moda e che a Roma sono ormai diffuse un po' dovunque. Voleva regalarmi pure un bel gagliardetto, ma la polizia è arrivata al magazzino prima della sua richiesta. Appena però ho avuto l'infelice idea di chiedere a quale delle tre associazioni nazionali avrei dovuto iscrivermi, zio Asdrubale ha messo alcuni sordi brontolii e poi è scomparso sbattendo tutte le porte. Come mai?".

Rispondo subito: "Caro Gigetto, l'entusiasmo giovanile, così importante per il raggiungimento di grandi ideali, qualche volta può giocare brutti scherzi. E' questo il caso degli iscritti ad avanguardia nazionale giovanile ed a formazione nazionale giovanile, che la polizia ha dovuto fermare e denunziare per tentata ricostituzione del partito fascista e per apologia del passato regime, con allegato sequestro di manganelli, pugni di ferro, fiaschi di benzina, gagliardetti e stampati non autorizzati.

Zio Asdrubale ha proprio sbagliato a regalarti una divisa. Io e tutti coloro che siamo stati costretti a vestire una di quelle divise ed a partecipare a quella tragica farsa, non solo non le indosseremo più, non solo non aderiremo più a movimenti che lontanamente ricordano quel passato, ma non ci stancheremo mai di sconsigliarlo a chi vogliamo bene.

Le scissioni recenti ed i tanti movimenti similari di questi giorni sono poi la prova, sgradita a zio Asdrubale, della serietà e della confusione imperante in certe zone-".

DOVE VANNO I MICROBI

L'ennesimo sciopero degli spazzini è terminato, il progresso avanza in tutti i campi dell'attività umana, si vive coi transistor nel cuore e coi dischi volanti sulla testa: a Trapani, al Corso come in Via Fardella ed in altre centralissime vie, come all'età della pietra, le immondizie vengono ammassate sotto popolatissimi palazzi, vengono caricate su camion antidiluviani, vengono spostate e compresse da un povero diavolo (anche in senso figurativo), armato di tridente. Nel frattempo le immondizie vanno volando ad appestando i dintorni. Non parliamo dei giorni di scirocco. Dopodichè il camion, senza alcuna copertura proettiva, si allontana veloce, sparpagliando al vento le ultime immondizie e miriadi di microbi.

Uno spazzino, seduto sul marciapiede, solleva lentamente lo sguardo e soggiunge:

— Ma che microbi e microbi! E' da trentanni che faccio questo lavoro e non ne ho mai visto uno!

QUATTRO FRATI E DUE CARDINALI

Il coro dei giornali di sinistra, con servizi di gran lunga superiori a quelli del primo volo (russo) nello spazio, continua a gridare allo scandalo per la regolarissima sentenza di Messina e, tra le mille documentazioni della corruzione clerico-democristiana, cita (vedi L'Ora del 27 sc.) la concomitanza della presenza a Messina, nei giorni 21 e 22 giugno, di S. E. il Cardinale Ruffini.

Piccolo particolare: il 21 giugno tutta Palermo ha potuto vedere il suo Cardinale nella processione del Cor[illegible]

Altro particolare: S. E. Ruffini, che tra l'altro manca da Messina da parecchi anni, anche il 22 è stato a Palermo.

O si trattava di un altro Cardinale, o i compagni, per la bile dell'assoluzione, difforme dalla loro sentenza privata, non riescono più a distinguere un "cardinale" dall'altro: cioè, come prevedevamo, hanno perso completamente la bussola... con tutti i punti "cardinali"!

LA PROVA DELLA PAZZIA

Al Ministero degli Interni di Ungheria viene condotto un uomo ammanettato. I miliziani che lo scortano dicono al funzionario:

— Quest'uomo è pazzo. Lo abbiamo pescato mentre tentava di attraversare la frontiera.

— Ma allora non potete dire che è pazzo.

— Ma sai, voleva scappare nell'Unione Sovietica...

Pare che a Trapani, di questi pazzi, però non ce ne siano!

Jak

Con un Concerto di Angelo Musco

Felicemente conclusa la stagione sinfonica del CANT

Il concerto del 27 Giugno, svoltosi sotto la direzione del maestro Angelo Musco, per conto dell'Associazione «Concertisti Associati nel Trapanese», all'Auditorium «S. Agostino», è stato l'ultimo della Stagione 1961-62: una Stagione realizzata con dignità e seguita da un pubblico abbastanza numeroso, ove si considerino l'ambiente e le tendenze culturali.

Se si esclude il primo concerto affidato all'Orchestra di Losanna diretta da Victor Desarzens, gli altri cinque concerti della Stagione sono stati sostenuti dall'Orchestra Sinfonica Siciliana, che ha confermato ancora una volta di avere tutte le carte in regola per essere considerata uno dei migliori complessi orchestrali italiani ed alla quale pertanto, rivolgiamo ancora una volta tutto il nostro elogio.

Angelo Musco ci ha fatto gustare un programma interessantissimo, confermando le sue qualità di direttore attento e raffinato, di musicista sensibile e colto e di ampia apertura.

Con tre brani di Arcangelo Corelli — Sarabanda, Giga, Badinerie — Angelo Musco ha dato inizio al suo concerto, traendo dagli archi della Sinfonica effetti singolarmente felici.

Di Debussy, abbiamo ascoltato quella deliziosa suite dedicata dal grande compositore alla piccola figlia: «Children's Corner». Un succedersi di quadretti ora semplici, ora maliziosi, sempre raffinatissimi che rivelano il Debussy più evoluto ed estroso. Dire che l'interpretazione di Angelo Musco è stata ottima è dir poco. Egli, infatti, ha addirittura centellinato ogni sia pur minimo particolare della composizione, facendola gustare al pubblico in tutta la sua freschezza.

La fiaba musicale «Pierino e il Lupo» di Serghei Prokofieff, scritta per i fanciulli, rivela sempre l'alta visione musicale del Maestro russo e la sua profondità di musicista innovatore e colto.

In forma semplice, ma efficacissima, attraverso una sapiente opera descrittiva affidata all'orchestra, nella quale alcuni strumenti intervengono spesso solisticamente, Prokofieff ci lascia cullare in un mondo dorato di fantasia, dandoci il valido aiuto di una voce umana che recita, per meglio unire tra loro gli episodi del lavoro.

Squisitamente interpretata da Angelo Musco ed esemplarmente eseguita dall'Orchestra Sinfonica Siciliana, la bella fiaba di Prokofieff si è avvalsa anche della preziosa opera della giovane attrice Gabriella Savoja del Centro Universitario Teatrale di Palermo, che è stata la «voce recitante». Un'attrice che promette molto bene, perchè ha talento, ottima dizione, capacità di immedesimarsi nella parte, particolare felicità di esposizione.

Il pubblico è rimasto entusiasta sia del programma che degli interpreti, i quali sono stati vivamente festeggiati.

Collocamento lavoratori in Olanda

L'Ufficio Provinciale del Lavoro e della M. O. di Trapani comunica che è in corso in questa provincia il reclutamento di lavoratori appartenenti alle seguenti qualifiche professionali, per lo espatrio in Olanda: Collocamento lavoratori non qualificati per le miniere.

Le condizioni contrattuali offerte sono le seguenti:

Durata contratto: 1 anno rinnovabile; Salario: netto oscilla dai 53.000 ai 66.000 mensili; Vitto e alloggio: a carico dei lavoratori; limiti di età: dai 21 ai 30 anni; Ore lavorative: 40 ore per settimana di 5 giorni.

I lavoratori interessati al reclutamento in parola possono presentare istanza, corredata di stato di famiglia all'Ufficio Provinciale del Lavoro e agli Uffici Comunali di Collocamento.

Ruolo Tributi Locali

Il Sindaco del Comune di Trapani rende noto che dal 1° Luglio c. a. e per venti giorni consecutivi, sono in pubblicazione, unitamente ai ruoli dell'anno precedente, i seguenti elenchi, con diritto a chiunque di prenderne visione.

1° Primo e secondo Elenco delle variazioni in aumento per la formazione del ruolo Tributi Locali 1962.

2° Elenco variazione in diminuzione per la formazione del Ruolo Tributi Locali 1962.

Richieste di lavoratori per la Germania

L'Uffico Provinciale del Lavoro e della M. O. di Trapani comunica che la Commissione tedesca ha richiesto la seguente manodopera, da occupare in Germania:

2 molatori di pietre, che sappiano levigare ogni specie di pietra artificiale. Uno di essi sarà addetto a macchine tipo «Cassani».

Le condizioni contrattuali offerte sono le seguenti:

Salario lordo: DM. 3 alla ora (L. 470 circa);

Vitto e alloggio: a carico dei lavoratori.

2 maglieriste a macchina su vestiario da donna.

Le condizioni contrattuali offerte sono le seguenti:

Salario lordo: DM. 2.20 all'ora (L. 340 circa);

Vitto e alloggio: a carico delle lavoratrici.

1 filatore di filati di lana ai selfactings.

Le condizioni contrattuali offerte sono le seguenti:

Salario lordo: DM. 2.40 all'ora (L. 370 circa);

Vitto e alloggio: a carico del lavoratore.

1 calzolaio per lavori su misura. L'interessato, che deve possedere 10-15 anni di esperienza effettiva del ramo, sarà addetto all'esecuzione su misura e con macchine moderne di scarpe per uomo di prima qualità.

Le condizioni contrattuali offerte sono le seguenti:

Salario lordo: DM. 2.30 all'ora (L. 360 circa);

Vitto e alloggio: a carico del lavoratore.

12 cuochi per carrozze-ristoranti, con conoscenza della lingua tedesca.

Le condizioni contrattuali offerte sono le seguenti:

Salario lordo: DM. 610 mensili (L. 95.000 circa);

Vitto e alloggio: a carico dei lavoratori, durante il viaggio il vitto è gratuito.

Orario di lavoro: 208 ore al mese;

Età: dai 18 ai 50 anni.

I lavoratori interessati al reclutamento in parola possonno presentare istanza, corredata di stato di famiglia all'Ufficio Provinciale del Lavoro o agli Uffici Comunali di Collocamento.

Via F. Scurto — L'ECO del MÀZARO vita e problemi di Mazara — Numero 4

In efficenza l'invaso della Trinità di Delia

A tre chilometri da Castelvetrano, sorge il grande lago artificiale che da lunedì ha cominciato ad erogare le sue acque per la ricchezza di quei terreni che si trovano nel suo perimetro.

L'invaso della Trinità ha una sua importanza eccezionale nella economia delle nostre zone agricole, e non a torto alla costruzione di questo serbatoio si è lavorato per svariati anni e si è speso un patrimonio di miliardi, onde incrementare con una razionale irrigazione una vasta zona di colture sorte là dove, tanti anni fa, si estendevano migliaia di ettari di terreno acquitrinoso.

Oggi, mentre dopo le ultime riunioni dei consorzi di bonifica, sono stati messe sul tavolo le varie programmazioni, ci giunge attesa e gradita la notizia a favore dell'invaso della Trinità. Abbiamo appreso, infatti, che per il vivo interessamento e le continue sollecitazioni del dott. Vittorio Mirto, Commissario del Consorzio del Delia Nivolelli, si è ottenuto la tanto attesa erogazione delle acque per l'irrigazione. Il Consorzio, con un manifesto diramato ai comuni interessati, ha dato la tanto importante comunicazione che è stata accolta con viva soddisfazione dai nostri agricoltori, i quali ne riceveranno quei benefici che sono a tutti noti. Sono circa tremila ettari di terreno che beneficieranno dell'acqua per caduta, e che potranno essere trasformati a colture intensive per la maggiore produttività di queste zone.

Ora ci auguriamo che si provvederà a più presto alla ultimazione dei lavori del secondo lotto, in cui è previsto l'impianto di sollevamento delle stesse acque dell'invaso della Trinità per l'irrigazione di un'altra ubertosa plaga di terreno di circa 15.000 ettari e per completare, così, la sistemazione e l'afflusso della rete dei canali irrigui nel perimetro di bonifica del consorzio dei Nivolelli.

Interpretando le necessità e i desideri degli agricoltori affidiamo i precedenti auspici alla fattività rio prefettizio dello stesso e alla perspicacia del dott. Vittorio Mirto, commissario consorzio.

L'Eco del Màzaro

Il «Nuovo Montevergine», l'unità da pesca che è scesa in mare la settimana scorsa dai Cantieri Navali dei f.lli Campana.

BOLLETTINO LAMPO

Stazione Autobus

C'eravamo già accorti da un po' di tempo che si lavorava a mettere in efficienza la stazione autobus di Piazza Matteotti, che era stata abbandonata, subito dopo la sua costruzione, al vandalismo dei ragazzacci; che ne avevano fracassato i vetri e che vevano adibito a gabinetti di decenza alcuni angoli.

Oggi, la stazione autobus di Piazza Matteotti è entrata in funzione e ci auguriamo che i cittadini possano trovarvi quieto asilo al riparo dalla canicola, durante la estate, e dalle pioggie, per il periodo invernale.

Servizio autobus urbano

Il servizio urbano dell'AST ha modificato domenica scorsa il suo primitivo itinerario abolendo il percorso attraverso le vie Madonna del Paradiso e Capitolo, nelle cui fermate si registrava scarsa frequenza di viaggitori, per inaugurare un nuovo percorso attraverso la più centrale arteria di Corso Vittorio Veneto.

Plaudiamo alla modifica e ci auguriamo che sia i pedoni che gli automobilisti non creino intralci nel traffico.

Un nuovo servizio di autobus per Lido Tonnarella

Sempre da domenica ha avuto inizio un servizio di autobus per la magnifica spiaggia di Tonnarella, oggi già attrezzata per il periodo balneare con due stabilimenti forniti di cabine, ombrelloni, sdraio e tutti i comforts.

Gli orari sono i seguenti: da Mazara (Piazza della Repubblica) ore 10, 11, 12,45, 13,45, 14.45, 16.45, 17.30, 18.30; da Tonnarella ore 10.15, 11.15, 13, 14, 15, 17, 17.45, 18.45.

Via Diodoro Siculo: eterno immondezzaio

Non vogliamo richiamare questa volta gli spazzini al loro dovere .In verità, tutte le mattine la pulizia sulla Diodoro Siculo viene accuratamente, solo che po qualche ora, essa è ra piena di rifiuti. E ci si mette il vento, alla un guaio, poichè quan trasportabile con gli sp menti d'aria viene ad mucchiarsi davanti pe delle case costituendo barriera di cartacce che l'aprirsi di ogni portone netra negli interni. Vo mo che tutt: gli abitanti la predetta via si cura di non buttare dai balc loro rifiuti, anche carta che li custodissero in ca attesa del passaggio "del turbino.

Al... Comune niente di nuovo

A seguito dei fatti ac ti nell'ultimo Consiglio munale, pare che ormai bra del Commissario si nei sempre più. Le Se rie dei partiti della co ne, in questi giorni, son te oberate da una intens tività per potere defin nuovi punti della eve nuova intesa.

La situazione però è stanza critica e confus cui fino ad oggi non son pelate notizie tendes smentire la voce che circa i nuovi accordi d partiti di coalizione.

Probabilmente, nel di questa settimana, bero verificarsi novità denti a risanare quella tura che, al momento scriviamo, sembra non sa comporre.

INCONTRI
POESIA
di Renzo Cordelli

Ancora un altro incontro con un giovane poeta («Boreale» di Renzo Cordelli, Rebellato Editore, Padova). Le distanze non arrestano il cammino del sentimento: questo proletario dei nostri tempi che geme nella povertà e nell'aridità, nelle rinuncie e negli affanni, e attende, attende la ora della liberazione.

Mi chiedo, quando i giovani amici, i fratelli poeti, m'inviano, speranzosi dell'umana comprensione, i loro doni di anima, i loro volumetti filiati dal cuore, che, se in questo mondo atroce fosse spenta la speranza di un avvenire migliore, certamente essi nè scriverebbero nè sarebbero presenti nelle terre più impensate e lontane.

Renzo Cordelli ci offre un messaggio di speranza; pur nell'arsura che lo domina e lo stringe, trova il suo spiraglio di liberazione, la sua radice giusta il senso profondo e inobliabile della più umana delle verità.

Tutto, di questo libretto così parco e mite, ma così vero,sincero semplice e bonario, è intessuto di verità e di pregio.

Dalla prefazione di Franco Simongini, completa e anticonformista, umana e letteraria ad un tempo, ove questi termini s'incontrano e si intrecciano per dare luogo ad equivalenze e analogie reali ed estetiche nel contempo, alla poesia del Cordelli, tutto interessa di questa pubblicazione poetica così necessaria e utile.

Ha fatto bene Franco Simongini a dire, chiaro e tondo, quello che sentiva e pensava. E non è vero che la sua presentazione abbia qualcosa di sofisticato e di artificioso, come all'autore era sembrato. Anzi noi siamo dell'opinione che, parlando e scrivendo dei poeti e della poesia (cosa che oggi accade così di rado, purtroppo, interessati come si è agli scandali e alle cronache nere o gialle di questo tempo di nera mestizia!) si debba prima di tutto inquadrare lo uomo, il suo tempo, il suo ambiente, chè la critica letteraria a noi pare, che resti incompiuta e insufficiente quando si limiti alla pura analisi estetica. E ciò va fatto nel senso delle istanze realistiche perchè, se la poesia e il poeta,con la loro inconfondibile e irrepetibile voce e la loro marcata fisionomia, possono anche gettare luce su fatti e ambienti del nostro tempo, a noi sembra che tutto ciò debba ascriversi a merito e vantaggio della cultura e del progresso civile, le cui tappe sono tanto faticose e difficili.

Dice il Simongini che a guardarci intorno, leggendo i poeti, sembra di trovarsi in piena stagione idilliaca. In verità tutto ciò ha i suoi profondi limiti se si considera come «l'uomo ha reso le vicende della vita molto difficili, una nevrosi sottile si è impadronita della sua giornata terrena ed i fragili legami che lo legano agli altri suoi simili, e alle cose della natura, subiscono delle complicate contorsioni ...»

Oggi il vivere, specie per un poeta, che si trova al centro di un mondo angosciato e angoscioso, dove «la battaglia della grana» assume a volte aspetti cruenti, impensati e nauseanti, è divenuto estremamente difficile. Il poeta, suggerisce Simongini, dovrebbe «per lo meno vivere da solo, in campagna, o in una grotta con la barba lunga, il volto disfatto e macerato dalle lunghe riflessioni». Invece no: oggi il poeta è al centro dell'esistenza, preso nei suoi lacci e nei suoi infernali raggiri. Così anche per Cordelli.

Simongini ce lo presenta subito: con tono e piglio realistico, senza infingimenti:«funzionario di un grosso ente pubblico, mischiato, suo malgrado, a lotte di fazioni e ghiribizzi d'ogni vento ma che ha saputo, nonostante tutto,mantenersi poeta, puro di cuore, generoso e umile. Già queste qualità di per se stesse, inquadrate in un ambiente di lavoro su accennato, sono titoli di merito ben più efficaci di quello di poeta (perchè oggi la cosa più difficile del mondo è essere e rimanere galantuomini, essere onesto, di parole, di cuore...).

Quale più bella presentazione si potrebbe scrivere in favore d'un poeta? Per entrare nel merito di questa produzione diciamo subito, ancora con F. Simongini, poeta di alte qualità anche lui, che in questo libro è certamente presente la lezione di Montale, ma non si tratta di una semplice acquiescenza o d'una forma di epigonismo. Cordelli ha voce propria, semplice e schietta. E' naturale che il nome d'un autore rappresentativo ricorra sovente come termine di confronto quando il discorso viene a cadere sulla poetica del mal di esistere e dell'angoscia di cui Montale è uno degli interpreti più autorevoli.

Ma diamo un esempio della lirica del Cordelli: «Renzo: / domani altro giorno / labile passerà. / Nè desidereresti altrimenti. / Il tempo è polvere spessa / e la noia stilo sottile. / La sorte è nel segno / che l'una / traccia sull'altro».

Dobbiamo aggiungere, però, che pur nella disperata coscienza del male dello spleen che travaglia e del senso della inanità che incombe, come una condanna Cordelli ha i suoi caldi momenti, realistici e così sinceramente umani, senza un filo di retorica, senza un'ombra di affettazione e di artificio. In lui la poesia è pacata misura del sentimento (citiamo: *A Giorgio Sirri*, *A Giovanni Ranzini medico*, *A mia figlia*, ecc., particolarmente felici e degne di attenzione). In poesia dove egli rivendica il ritorno alle fonti del sentimento in contrapposizione alla fredda e bieca mentalità calcolatrice, il Cordelli raggiunge i migliori risultati di indagine e di trasfigurazione poetica. E non è senza compiacimento e viva soddisfazione che noi riportiamo integralmente «Vorrei»: «Vorrei che si aprisse dentro / il cancello che chiude il mio cuore / che distacca i prati silenziosi e odoranti del sentimento / dalla torre fumosa del mio cervello; / che di là prorompessero i mille personaggi / che ogni giorno vi si agitano come morsi / dal fuoco. / Il guerriero moderno bieco calcolatore / lo studia formule professore specializzato, / l'iroso demone sempre in moto / sui carboni ardenti delle difficoltà quotidiana, / il saggio che in tanta malvagia compagnia / agita versi come coriandoli multicolori. / Vorrei che il cancello si aprisse / che tutti piccoli gnomi nell'aria imbalsamata / si abbracciassero sul prato.

Se Cordelli non avesse scritto altri versi, riteniamo, basterebbe soltanto questo componimento a fargli meritare lo appellativo di poeta in una epoca in cui c'è tanto bisogno di poeti come lui come si ha bisogno del pane quotidiano e dell'aria che respiriamo.

Rolando Certa

Paul Anka, il giovanissimo cantante americano, è ritornato attualmente sul la cresta della popolarità. Tra breve lo vedremo anche sullo schermo, nel film "Il giorno più lungo" ancora in lavorazione

EDITO IN ITALIANO
Il libretto di preghiere scritto in Siberia
che sta commovendo il mondo

ROMA, Giugno 1962

L'Agenzia ELTA - Press informa che la casa editrice «*Edizioni Paoline*» di Roma, ha stampato in elegante veste tipografica il famoso libretto di preghiere «*Maria, salvaci!*» scritto nella Siberia del Nord da quattro ragazze lituane ivi deportate. Esso esce al pubblico in occasione del tragico anniversario delle prime deportazioni in massa compiute dai sovietici in Lituania nella notte tra il 14 e il 15 giugno 1941. Questo libretto giunse tre anni or sono in Occidente dalla stessa Siberia per mezzo di un rimpatriato straniero, di cui si tace per ovvie ragioni il nome. Tornando in libertà egli ha voluto prendere questo libretto con sè, come unico ricordo che valesse la pena di portare dalla inospitale e crudele Siberia.

Coloro che l'hanno letto, sono rimasti colpiti per la profondità della sua dottrina teologica, per la nobiltà dei sentimenti, per la commovente cristiana rassegnazione. In esso il dramma angoscioso della ragione dell'esistenza dell'uomo e della libertà — troppo dimenticato dal nostro mondo cristiano — affiora in accenti che stupiscono per la loro contenutezza: nulla trasmoda o irrompe con violenta passione: tutto è composto come a cristiani s'addice.

La delicatezza femminile riveste tutto d'una carità dolce e forte, che s'eleva in preghiera. Lo stesso accento di dolore così pacato e sereno che rivela la grande forza morale dell'idea cristiana vissuta e posseduta.

«Queto libro di preghiere — ha scritto nella prefazione Sua Eminenza il Card. Carlo Confalonieri, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale — sbocciata dal cuore semplice e puro di Fanciulle Lituane, deportate in Siberia, è bello come un'aiuola fiorita, profumato come una nuvola d'incenso, armonioso come un canto di Angeli. Soltanto una anima provata dal dolore e sorrisa dalla grazia poteva pregare e scrivere così. Le sue parole sono alito di alta ispirazione umana e cristiana.Anche il sospiro della Patria lontana, nonchè rattristare dà ala e fiamma allo slancio della Fede e all'ardore della Carità..»

«*Maria, salvaci*» è una voluminosa testimonianza della fedeltà della gioventù a Dio nell'impero del Materialismo, dove Dio non solo è bandito dalla vita pubblica, ma dove è perseguitato, insultato, calpestato chi Lo confessa anche nell'intimo della propria coscienza e del proprio cuore; dove al posto del culto al vero Dio viene imposto dallo Stato il culto dell'Ateismo, della Materia,del Partito. Pertanto la lettura e, meglio ancora la meditazione e l'uso di queste preghiere condurranno le anime a due significativi vantaggi: costituiranno pascolo di delicati sentimenti di preghiera allo spirito, e soprattutto dimostrano che c'è davvero chi geme per la nostra fede, chi soffre perchè la nostra carità non sia spenta, chi agonizza perchè dal nostro mondo macchinoso ed egoistico non scompaia il lume della divina Carità.

Il libretto-manoscritto «*Maria, salvaci!*», già pubblicato in lituano, in inglese, in tedesco e in olandese, è stato venduto a centinaia di migliaia di copie. L'ultima edizione in olandese in 400 mila copie curata dalla benemerita associazione «OOSTPRIESTERHULP» è stata esaurita nel giro di poche settimane. Attualmente sono in corso di stampa le edizioni in spagnolo, in francese e in portoghese. Se ne stanno facendo traduzioni anche in giapponese, in arabo, in cinese e in indiano.

La traduzione italiana è stata curata dal Rev.mo D. Vincas Mincevicius, sicuro interprete d'una delle più antiche lingue indoeuropee — il lituano e profondo conoscitore della lingua di Dante.

Il volumetto riproduce in piccolo sulla copertina l'Immagine Miracolosa della «*Mater Misericordiae*» che si venera fin dal sec. XVI nella antica porta orientale della capitale lituana Vilnius, dove venne posta per la protezione dalle invasioni tartare e slave. Per questo particolare essa è più conosciuta sotto il nome di «Madonna della Porta dell'Aurora» (Ausros Vartu Madona). Essa guarda il paesaggio lituano, che si prolunga anche sulla parte posteriore della copertina, cosparso delle caratteristiche croci ed edicole, lavoro paziente ed amoroso del popolo lituano per esternare la propria fede a Dio e le proprie sofferenze. Le quattro crocette in alto simboleggiano le autrici del libretto, di cui si conoscono solo i nomi, ma non i cognomi. Tuttavia dalle desinenze dei nomi in lingua lituana si è potuto constatare, che le autrici sono ancora ragazze nubili.

In occasione della pubblicazione in italiano del libro di preghiere «*Maria salvaci!*» a cura delle «Edizioni Paoline» di Roma, scritto in Siberia da quattro ragazze lituane, l'agenzia ELTA-Press rileva, che esso ha costituito una sorpresa per l'Occidente. Nessuno s'aspettava, che nei campi di schiavitù della Siberia, dove sono scomparsi milioni di uomini senza lasciare traccia della loro esistenza, dove la vita si svolge in condizioni disumane, potesse nascere una cosa di questo genere.

Queste ragazze sconosciute lo scrissero in un ambiente che non ha nulla di umano, circondate dall'oblio, dall'odio, sfinite dalla fatica e dalla fame, dal freddo, in presenza di continui pericoli, dei cekisti, della minaccia di profanazione. Lo composero senza avere una speciale preparazione,sen-senza un'istruzione teologica, senza libri di consultazione. Ma quando lo si legge — e bisogna farlo attentamente — si scopre qualche cosa che non si trova in altri libri di preghiere. Pensieri profondi e sublimi si susseguono per tutte le pagine. E' un raro documento della spiritualità della gioventù lituana sradicata violentemente dal proprio Paese, scritto col sangue del proprio cuore.

Questo libretto meraviglia chi lo legge anzitutto per la profonda fede, l'illimitata fiducia in Dio e il totale abbandono a Lui. L'uomo del nostro mondo — scrive l'ELTA-Press — che sovrabbonda di libertà e di beni materiali, dedica ben poco tempo ai problemi della eternità e alle ragioni della propria esistenza, del proprio destino. La vita gli offre ogni cosa, egli affoga nei beni materiali e si disperde tra le comodità offertegli dalla tecnica e dal progresso. Egli non ha mai tempo per le cose superiori.

Lo schiavo della Siberia invece non ha niente, oltre gli stracci vitalmente indispensabili. La fame, lo strapazzo, le ferite, le malattie, il disprezzo, lo scherno sono i suoi compagni giornalieri. Strappato dalla propria terra, dalla casa natia, dai suoi cari, egli è solo con la propria miseria e i suoi gravi pensieri. La soffeenza e la privazione d'ogni cosa lo costringono a rivalutare molte cose, normalmente considerate intoccabili. La fragilità della vita gli si presenta ogni giorno davanti agli occhi. Restano solo i valori eterni, a cui l'infelice rivolge tutta la sua attenzione, oppure dispera completamente. L'uomo condannato ad una lenta morte nei campi di lavori forzati dell'impero sovietico, sapendosi innocente, grida nel proprio animo le parole di Cristo: «Dio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato?». E nasce quindi la depressione, il dubbio sulla giustizia, sull'amore divino, sulla Provvidenza. E' quì che l'individuo o si piega e resta solo animale, perchè non riesce a trovare una ragione superiore della propria vita, delle proprie sofferenze, oppure comincia a cercare un fondamento morale per la propria esistenza e ad irrobustire la propria volontà di vivere, di trovare la ragione delle proprie sventure. Egli scopre la mano di Dio e si rinnova. La sua fede attraverso le prove,si forgia, diventa sempre più solida, più profonda, più nobile, più vissuta, irremovibile.E nasce uno stretto rapporto con il Creatore, di cui questo libretto è una espressione esterna.

Queste preghiere non sono scritte più da uomini deboli.Già il loro linguaggio è diverso.Sono pieni di fiducia in Dio,comprensivi delle sofferenze e del prossimo. Sono capaci di rinunciare a se stessi. Essi implorano da Dio una cosa sola: pazienza e forza per sopportare ogni cosa e di essere utili al prossimo. «E se occorre il sacrificio, chiedilo a me, soltanto concedimi la fortezza e il coraggio dei martiri» (p.61).

Ma essi sono più che martiri. Il martire dei primordi del Cristianesimo soffriva per una breve ora, ma il martire del secolo XX soffre nei campi sterminati della Siberia per tutta la vita — sarà essa breve o lunga — un martirio non solo fisico, ma anche e soprattutto spirituale. Però prima di morire e scomparire sconosciuto per sempre, egli compie una grande missione: conduce gli altri a Dio. «Aiutami a conquistare con la mia esemplare condotta le anime per il Signore» (pag. 10).

Il martire della Siberia ha chiara coscienza dei valori divini ed umani. Da questa conoscenza ne trae le conseguenze logiche ed obbligatorie per ogni cristiano. Tutta la sua vita diventa un rapporto con Dio. I martiri della Siberia comprendono molto meglio di noi i principii immortali del Cristianesimo e li traducono in realtà.

Un altro fatto che colpisce in questo libretto è il problema della libertà, come viene inteso da questi uomini privi di qualsiasi libertà. E' un problema che è sempre vivo nella umanità e mai risolto nella vita pratica. Ci si aspetterebbe, logicamente, che i prigionieri della Siberia chiedessero nelle loro preghiere: «Dio, Ti chiedo di diventare libero...». Ciò sarebbe più che naturale, perchè nelle condizioni di vita

(*segue in quarta pag*)

costume

"Le mogli ci piantano,,

Un quotidiano del nord, giorni fa, sotto questo titolo portava un corsivo mezzo sorridente e mezzo drammatico. Il suo autore, che ha la penna ben appuntita, tentava di condensare (e magari di risolvere) con poche righe ben azzeccate, il dramma di certe attualissime crisi matrimoniali.

Qualcuno si straccia le vesti. Dice: "Siamo già a questo!". Intende dire che la crisi matrimoniale è già arrivata a dar posto ai corsivisti spiritosi.

Perchè lo scandalo? Se la crisi c'è, se ne parli pure; ed in tutte le forme che il giornalismo, la cultura, la prassi educativa e formativa, consentono. Accettata dunque anche questa formula, occorre dire dei motivi per i quali, secondo l'autore, certi matrimoni sarebbero in crisi.

C'è tutta una letteratura ed un giornalismo di estrema sinistra che punta il dito sui soli casi patologici per giustificare dapprima un discorso apparentemente moralizzatore e per giungere subito dopo alle richieste di accettazione di una "morale nuova".

Di tutto questo si è già detto ripetutamente. Non si è detto, però, che il discorso tanto massiccio e tanto estremista del marxismo laico, sovente impedisce un discorso più preciso ed anche più serio: l'esame obiettivo, cioè dei temi di quella crisi che è in atto ed alla quale occorre porre un argine secondo i criteri della morale autentica. Ebbene, il corsivo in parola, sia pur sorridendo, analizza un problema autentico del nostro tempo. Ipotizzando un dialogo con un marito abbandonato, l'autore risponde: "Vedi, Roberto, abbiamo ucciso la moglie - domestica, la moglie-schiava, e non siamo stati capaci di sostituirla. Una donna casa e figli, alla vecchia maniera, ci dà fastidio; una donna libera e pari grado non la sopportiamo. Tu conosci la tua professione, io la mia. Siamo sinceri: per le donne che la esercitano è una vita di inferno. E sono le più intelligenti, le più coraggiose. Le altre, la maggioranza, hanno rinunciato prima di tentare. Così abbiamo la moglie - disoccupata con quel che segue. Non sapendo cosa fare, ci pianta! E' un modo di fare qualcosa, di sfuggire alla noia. . .".

Problema centrato, ma non dialettica centrata!

E' centrato perchè si affronta il tema di certe legittime ambizioni della donna d'oggi. Quando si fa (e lo si fa da più parti) il discorso della donna che lavora; e quando si tenta di mettere in relazione tale discorso con i doveri e le difficoltà della sua vita di donna, di sposa e di madre, non si guarda che ad una faccia del problema.

Più esatto è il dire che esiste nella donna una somma di aspirazioni senza alcun dubbio diverse (di maggior mole e di più largo respiro) da quelle che alimentavano le donne di un paio di generazioni fa. Questo è un portato (legittimo) del progredire dei tempi. La donna d'oggi, fatta più cosciente e maturata ad idee che non riguardano solo la casa e i figlioli, naturalmente intende vivere e realizzare ciò che tali idee comportano. Ecco dunque il suo interesse rivolgersi non soltanto al lavoro e non esclusivamente per necessità economiche. Ecco la politica, l'arte, la letteratura, i moti del pensiero, affascinarla ed interessarla. Essa vi corrisponde come può, a seconda della sua preparazione. Quasi sempre cerca un sussidio alla sua parziale incompetenza ed un avvio alla trattazione dei suoi temi, nel marito. Il quale si stupisce dapprima e talvolta, più o meno esplicitamente, si ribella alla novità.

Sia ben chiaro: non è vero ed è qui l'errore della dialettica che, come ipotizza l'autore del corsivo, le mogli abbandonino i mariti a causa di tale incomprensione: semmai questo potrà essere un caso limite utile a far poi dello spirito su un giornale.

E' vero, però che si possono, per questo provocare certe fratture psicologiche tra moglie e marito. Oppure che possono derivare da ciò motivi di comprensione e di incomprensione che turbano in qualche modo la pace familiare.

Perchè, se ogni marito si compiace di avere una moglie intelligente e presente all'evolversi del nostro tempo, pochi, per generoso che sia il loro animo, sopportano serenamente sino in fondo le conseguenze di tale presenza. La moglie, in conseguenza di essa, può lavorare: e sta bene. Ma può discutere, in casa e fuori; può scrivere; può intervenire in associazioni, in assemblee, in convegni; può manifestarsi entro la cerchia delle amicizie familiari. Essa, in altre parole precisa e ben differenziata da lui anche quando il loro pensiero corre sui medesimi binari. Questa differenziazione tra moglie e marito è evidente sia per chi guarda dal di fuori come per la stessa vita familiare. Essa si sostituisce alla tranquilla sottomissione della moglie di ieri. Non c'è niente di male, soprattutto quando ciò avviene nel rispetto reciproco e quando la donna sa condurre questa sua evoluzione con garbo e femminilità. Tuttavia ad andare a scrutare fino in fondo l'anima di certe coppie, pur ottimamente assortite e considerate assolutamente aggiornate con i tempi, si scoprirebbe in lui almeno un filo di amarezza per certe vere o presunte incomprensioni; ed in lui almeno un po' di orgoglio ferito e qualche insofferenza.

Di qui, un aspetto, e non dei più rari, di certe crisi latenti di parecchi matrimoni di oggi. Si tratta di un discorso serio, di un argomento da non ignorare. Soprattutto di un atteggiamento da superare. Da parte degli uomini con una più elastica condiscendenza; le, diviene una personalità da parte delle donne con una più serena attesa. Condiscendenza (ma non paternalistica) verso la donna che, al nostro fianco, dimostra di valere quanto noi, di capire quanto noi, di operare ed espandersi come noi verso certi aspetti della vita associata. Condiscendenza cosciente: perchè l'evoluzione femminile (quieta evoluzione) non potrà che rinsaldare i legami familiari ed aumentare i motivi della intesa coniugale.

Serena attesa di un certo (pur contorto) maturare maschile da parte delle donne. La donna, più tollerante per sua natura, deve pure intendere che non è facile per l'uomo accettarla pari a sè nei fatti extra familiari della vita quotidiana. In lui, senza che egli neppure lo sappia talvolta sonnecchia l'antico bisogno di predominio ed il concetto della sua supremazia.

In ambedue, nell'uomo e nella donna, per superare questa crisi tanto caratteristica dei nostri tempi, occorre una serena pazienza e soprattutto molto, molto amore!

Premio di Pittura
CITTA' DI MARSALA

Indetta e organizzata dal Comune, dal 4 al 19 Agosto 1962, avrà luogo a Marsala la 2ª Mostra Nazionale di Pittura Contemporanea «Premio Città di Marsala».

La Direzione Artistica è affidata all'Associazione Artistica Provinciale. La Giuria è composta da Leonardo Borgese, Renzo Biasion, Stefano Cairola, Mario De Michele, Gaspare Giannitrapani, Mario Monteverde, Gioacchino Aldo Ruggeri, Marisa Volpi e l'Assessore Comunale alla Pubblica Istruzione.

Il Premio Città di Marsala — a tema libero — è dotato di un monte premi che assomma a L. 1.250.000.

Sono inoltre istituiti i seguenti premi:

a) - Premio di pittura estemporanea «Aspetti di vita Marsalese» dotato di un monte premi di L. 375.000 riservato a n. 20 pittori (uno per ogni regione più uno della Città di Trieste) i cui nomi verranno estratti a sorte fra quanti avranno manifestato il desiderio di parteciparvi.

Ai sorteggiati verranno rimborsate le spese di viaggio e offerta ospitalità per 5 giorni di effettiva permanenza a Marsala.

b) Premio «Vite e Vino» dotato di un monte premi di L. 500.000 da assegnarsi al migliore dipinto rappresentante uno degli aspetti del lavoro e della economia viti vinicola Marsalese.

c) - Premio speciale riservato ai Pittori Siciliani dotato di un monte premi di lire 375.000.

Come per la prima edizione, la partecipazione alla 2ª Mostra Nazionale di Pittura Contemporanea avviene esclusivamente per invito. Al momento attuale sono già pervenute alla Segreteria della Mostra n. 181 adesioni di pittori di ogni corrente artistica.

Fra questi ricordiamo: Remo Brindisi, Tino Maglieri, Celeghin, Bruno Fanesi, An- Francesco Speranza, Orazio sco Spizzico, Tano De Simona Claudi, Giuseppe Gambino, Remo Gordigiani, Gino Moro, Andrea Cefalì, Osavldo Pivetta, Ezio Pastorio, Mario Carletti, Dino Belloni, Romolo Tremelloni, Umberto Vittorini, Gaetano Brundu, Ottavio Carboni, Adolfo Borgognoni, Remo Taccani, Valerio Pisano, Vittorio Basaia, Lorenzo Gigotti, Dino Boschi, Jonat Sassu, Tullio Vietri, Dario Treves, Nino Spingolo, Gastone Preddo, Edoardo De Vetta, Fulvio Pendini, Dino Lanaro, Gino Bellani, Sigfrido Bartolini, Bepi Liusso, Antonio Tanda, Pio Zardo, Sergio Putatti, Enzo Cones, Sebastiano Milluzzo, Francene, Pierottavio Fasani, Luigi Roccati, Duilio Bartolini, Elio Romano.

Al Premio di Pittura Estemporanea, «Aspetti di vita marsalese» hanno chiesto di partecipare ben 72 pittori fra i quali ricordiamo Sergio Agosti (Torino), Filippo Albertoni (Reggio Emilia), Carlo Angelas (Sardegna), Sergio Agostini (Roma), Alfonso Amorelli (Palermo), Walter Bianco (Milano), Jean Berto (Milano), Duilio Bartolini (Como), Irma Costa (Messina), Orazio Celeghin (Treviso), Enzo Comes (Catania), Mario Carletti (Torino), Nicola Carlino (Taranto), Nivio Covelli (Milano), Jan Coltellini (Milano), Nino Delle Site (Lecce), Cesco del Santi (Rovigno), Oscar di Prata (Brescia), Giancarlo Isola (Livorno), Liana Maria Petroni (Montecarlo), Giuliano Pini (Firenze), Raffaello Locatelli (Bergamo), Attilio Mangini (Genova), Alfredo Marsala (Palermo), Giulio Marelli (Velletri), Santi Marchese (Catania), Francesco Spizzico (Bari), Federico Righi (Trieste).

La mostra ospiterà inoltre fuori concorso opere dei maestri: Biasion, Cadorin, Cagli, Carrà, De Chirico, De Rocchi, Della Zorza, Franca Lancia, De Grada, Guttusu, Maccari, Omiccioli, Severini, Righi, Usellini, Tamburi, Sassu, Tomea, Zivieri e Migneco.

"PALAESTRA,,
Rassegna bimestrale di cultura varia e di attualità

E' uscito in questi giorni il terzo numero del 1962 della rivista «Palaestra», fondata e diretta da Gaspare Caliendo, sempre in dignitosa e sobria veste tipografica, anche questa volta di ottanta pagine.

Questo fascicolo è celebrativo del cinquantenario della morte del Pascoli per il saggio di Libera Carelli sul tema: «*Virgilio e Orazio nella poesia di Giovanni Pascoli*», una trattazione originale e profonda sui raffronti tra i poeti Latini ed il latinista Pascoli, per l'articolo di Salvatore Maturanzo: «*Gli amici del Pascoli*», in cui si presentano i legami del poeta con Severino Bianchini, e per la studiata ed attenta recensione di Gaetano Andrisani del volume di Maria Pascoli, pubblicato recentemente da Mondadori.

Gaspare Caliendo illustra con acume critico profndo il ponderoso romanzo di Filippo Pazzoccolo: «*La nuova Roma*». La conclusione a cui giunge il critico è detta in poche parole: «Il lavoro, nella sua intima significazione, resta solo come un potente grido di moralizzazione della vita pubblica, o, come da altri è stato detto, quale messaggio di fede sincera e operosa, testimonianza di schietto patriottismo, presagio illuminante di futura grandezza».

John Brown, Addetto culturale dell'Ambasciata U.S.A. in Italia, traccia un profilo completo di Margaret Fuller, la famosa giornalista e letterata americana, nei suoi rapporti di amicizia con Giuseppe Mazzini. «*La deposizione*» di Mattia Limoncelli è un ripensamento estetico di autentico valore personale. Edoardo Gennarini riferisce dell'Archivio Borbone di Napoli, sottolineando a ragione il lavoro svolto da Jole Mazzoleni, direttrice del Napoletano Archivio di Stato, per ordinarlo e presentarlo al pubblico degli studiosi di storia patria. Brevemente si occupa del Poeta Renato Benedetto, ma con originalità.

La rubrica di critica cinematografica, tenuta da Gaetano Andrisani, si occupa del Preminger per il film «*Porgy and Bess*» e di Claude Autant Lara per «*Non uccidere*»: l'esame critico è fatto con equilibrio e con competenza. Completando il volume una noterella linguistica di Cosimo Turi, alcuni spunti pirandelliani di attualità di Bruno Sacchetti Berti, liriche di Bruno Lucrezi, Nino Marziano e Giuseppe Troccoli, e l'ottimo racconto «*Il vino di Barnaba*» di Giuseppe Petroni.

Tra le recensioni segnaliamo quelle di Borraro sugli Atti del Congresso dantesco di Caserta, di Francesco Casnati su un volume di Marino Moretti, di Franco Vittorio Gebbia, di Giuseppe Cassinelli, di Menico Pisanti, di Ettore Guarino. Questa rubrica è buona ragione molto nutrita, come aggiornata e d'interesse è l'altra di notizie culturali e di segnalazioni.

Un poeta siciliano onorato in Francia

Largamente annunciato dalla tampa quotidiana e periodica italiana e francese, il «Festival de Printemps de la Poésie Italienne Contemporaine» è stato celebrato a Parigi e a Rouen con un successo clamoroso, registrato anche dalla Télévision e dalla Radiodiffusion Française. Al video sono apparse il 25 maggio le scene più vivaci dell'animata riunione elegantissima in onore dei «festivaliers» alla Terrasse Martini degli Champs-Elysées, mentre la radio della Torre Eiffel ha diffuso il 9 giugno l'ampia intervista del presentatore Henri Bouvier con Carlotta Mandel (Dogaresse des Muses) e con Roberto Mandel (Prince des Poétes Italiens) a proposito della nostra poesia d'oggi.

Nella Cité-Mère (come la chiamava Victor Hugo) una riunione avvenuta il 5 giugno alla Association Artistique de Saint-Germain-des-Prés (sotto l'egida del Ministero francese della Pubblica Istruzione) è stata particolarmente dedicata al poeta siciliano Giuseppe Virgadamo di Corleone. Dell'opera sua vigorosa ed originale, hanno parlato Emmy Guittès e Roberto Mandel, suscitando vivo entusiasmo. Carlotta Mandel e Henriette Hermelin hanno letto poi le liriche più significative del festeggiato, accolte tutte con applausi scroscianti.

In questi giorni, il Festival continua nello storico e pittoresco Castello di Dolbeau, celebre per le ripetute dimore d'Alfred de Vigny (che spesso ne parla nel proprio epistolario) e per il poema omonimo che vi compose cinque anni or sono l'autore della «Trilogia dell'infinito». Numerosi poeti francesi, — tra i quali ci basti citare Anik-Maria Le Campion, Géo Le Campion, Hubert Gravereaux, Bernard Guillaumet e Georges Craraire, — vi tengono, con Carlotta e Roberto Mandel, gli «entretiens poétiques franco-italiens» diretti dalla poetessa e romanziera belga Charlotte-Marie Henry, magnifica castellana di Bolbeau.

Un «entretien» è stato compiutamente dedicato a Giuseppe Vargadamo, la cui vasta opera in versi appassionati ed espressivi merita anche nella «Torre aux Roses» attento studio e ammirata considerazione.

Ritorneremo sull'argomento in uno dei nostri prossimi numeri per trattarlo più ampiamente.

IL FARO

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via B. Bonaiuto, 20 - TRAPANI
Telefono 22023

Direttore Responsabile
ANTONIO CALCARA
Redattore Capo
GIUSEPPE NOVARA

ABBONAMENTI

Annuo	L. 1.500
Sostenitore	» 5.000
Benemerito	» 10.000

Conto Corr. Post. 7/3254
Spedizione in abbonam. postale gruppo I

CONCESSIONARIA IN ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITA'

Società per la Pubblicità in Italia - Palermo - Via Roma, 405 Telef 214.316 - 210069

PUBBLICITA'

Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 60 mm/; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca L.150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudiz. L. 500 m/m.

ECONOMICI

Matrimoni, Professionali, ecc. L. 50 p.p. - Concorsi, Aste, Capitali, Cessioni L. 200 p.p. - Annunci commerciali e vari L. 30 p.p. Domande impiego L.15 p.p.

Aut. Tribunale di Trapani 10/4/1959 n. 64

Tipografia: Arti Grafiche G. CORRAO - Trapani

LO AFFERMA L'ASSESSORE FASINO

E' condannata a morte la nostra Agricoltura se non otterrà agevolazioni nei trasporti

I termini del problema agrario siciliano sono ben noti. Accanto ad una proprietà a coltura intensiva, irrigua, di largo consumo e di prezzo remunerativo, popolata e ben coltivata, in massima parte costiera e quasi totalmente ortofrutticola, ne esiste un'altra, che come estensione forma la quota maggiore della superficie totale. Questa è la proprietà latifondistica,a coltura estensiva, per prodotti di larga necessità, ma di reddito molto basso, situata all'interno dell'Isola, di carattere cerealicolo e pascolativo molto magra, coltivata con mezzi primitivi.

La seconda zona, soprattutto, non ha solo carattere di depressione agricola, essa ha bisogno di una complessa opera di bonifica economica ed umana che investa tanto la parte dei lavori idrici per darle l'acqua di cui manca, quanto la parte riguardante le comunicazioni, quali strade per percorrerla in tutti i sensi e per portarne i prodotti fino alle città per il consumo interno ed ai porti per lo smercio fuori dell'Isola. E' noto altresì che l'agricoltura rappresenta il 40 per cento del reddito prodotto in Sicilia e che, nonostante il rapido sviluppo industriale, essa conserva un posto predominante nell'economia della Isola.

Alcuni luoghi comuni ereditati dalla storia — come «Sicilia, granaio di Roma», «madre di messi», «terra degli armenti», «terra della classica feracità» — hanno creato alla Sicilia una nomea che, purtroppo, non è attuale, pur essendo ancora diffusa. Coloro che venissero ora in quest'Isola potrebbero accorgersi che esiste ormai da tempo una «area depressa» di ben un milione di ettari nel vastissimo interno e che la Sicilia, per essere stata granaio di Roma, è diventata un enorme latifondo; che l'appellativo solare del quale fu fregiata riguarda solo il suo clima ed è anzi contrario all'agricoltura perchè non è accompagnato da altri fattori atmosferici favorevoli.In quanto alla «feracità» naturale, essa è ridotta a poche zone, quale la «Conca d'Oro», di estensione limitata; i boschi sono un ricordo letterario; in quanto agli agrumi, una crisi mondiale di superproduzione ha fatto precipitare la più remunerativa e la più florida coltura agricola irrigua dell'Isola sicula; gli armenti, infine,sono un ricordo e nulla più.

La natura del suolo, le pessime condizioni meteorologiche (che si sono fatte sentire così duramente in modo particolare quest'anno), le erosioni di terreno, i disboscamenti avvenuti in larga misura nel passato, lo scarsissimo insediamento rurale nelle campagne, rappresentano gli elementi fondamentali della depressione della Sicilia. Da parte della Regione si è tentato di reagire fiaccamente attraverso l'incremento delle trazzere, dei bevai, delle case coloniche e degli appoderamenti per mezzo della Riforma Agraria che ha investito a differenza di altre regioni, tutta l'Isola; ma i problemi di fondo sono rimasti.

All'Assessore all'Agricoltura, del Governo regionale siciliano, On. Mario Fasino abbiamo chiesto, durante una intervista, quali siano stati i vantaggi derivati dalla riforma in Sicilia.

Bisogna innanzi tutto precisare — ha detto — che la nostra legge di riforma risale al 1950 ed in quel periodo vi era un'insistenza di popolazione rurale nelle nostre campagne rilevantissima; cioè una pressione demografica enorme, una grandissima richiesta di terre da lavorare. Quindi la nostra legge rispecchiava quella situazione particolare. Sicchè, si è ritenuta idonea allo scopo un'attività di riforma che distribuisce al maggior numero possibile di contadini il maggior numero di superfici agrarie possibile. Quindi,mentre in un primo momento abbiamo proceduto ad assegnazioni di terre anche con unità poderali minime, adesso stiamo procedendo ad un riaccorpamento delle proprietà della legge di riforma.

La Riforma Agraria ha creato però un largo movimento in un settore stagnante come quello della proprietà terriera siciliana; un movimento di mano d'opera, di passaggi di categoria, per cui, nel complesso, questa operazione, soprattutto con le attività che stiamo svolgendo da circa sei mesi, è da ritenersi non solo utile, ma foriera di ulteriori progressi nel settore della piccola impresa agricola a conduzione famigliare.

Abbiamo inoltre chiesto all'On. Fasino come si pensa di parare i colpi che vengono inferti all'economia italiana per quanto riguarda le possibilità di esportazione, ora che le produzioni agricole di altre Nazioni del Bacino Mediterraneo sono così fortemente competitive e di concorrenza.

Esiste senza dubbio — ha detto l'Assessore all'Agricoltura — questo grande problema. Naturalmente con i soli mezzi della Regione non riusciremo ad ovviare all'inconveniente, perchè nel settore delle esportazioni abbiamo non soltanto le ferree leggi del Mercato Comune Europeo,ma anche i trattati commerciali. Le une e gli altri sono di competenza statale. Noi possiamo inserirci per quelle che sono le nostre competenze, intensificando una rete infrastrutturale di magazzini, di località di refrigerazione e, soprattutto, creando centrali ortofrutticole ed opere che possano tutelare il nostro prodotto anche quando sul mercato non è conveniente uno sbocco immediato. Però dobbiamo sottolineare — ha continuato l'On. Fasino — che tutto quello che la Regione sta facendo assieme all'incremento dell'attività cooperativistica nel settore della produzione, dello smercio e del consumo, può essere uno sforzo vano se non ci sarà la più attenta e vigile solidarietà dello Stato.

Purtroppo, a questo proposito, devo dire che non sempre questi rapporti sono stati improntati, non dico a cordialità perchè questa non manca mai, ma ad una sostanziale solidarietà. Potrei citare, per esempio, che ancora, per intralci burocratici, da parte del Ministero della Agricoltura, non sono stati accreditati alla Regione Siciliana i fondi sul Piano Verde, che pure sono destinati alla tutela del prodotto e del suo smercio. Naturalmente i nostri agricoltori si lamentano di questo. In altre regioni si è già cominciato a lavorare,mentre in Sicilia stiamo ancora aspettando, nonostante che la Regione abbia sollecitamente espletato le pratiche che erano di sua competenza.

Così nel settore dell'ammasso del grano duro — ha precisato l'On. Fasino — ancora non sappiamo nè quale sarà la quantità da ammassare, nè quale sarà il prezzo. Intanto in Sicilia, si è già cominciato a mietere e gli agricoltori non sanno dove portare il loro grano e a quale prezzo venderlo. Sono problemi gravi.Ci rendiamo conto che le Amministrazioni dello Stato hanno tanti problemi cui pensare; ma per noi, questi che agli occhi del Paese possono sembrare piccoli, sono invece grandissimi problemi che rappresentano la vita stessa dei nostri agricoltori.

Abbiamo concluso la nostra intervista con l'On. Fasino, chiedendogli cosa si stia facendo per migliorare le possibilità di trasporto delle merci, essendo questo un aspetto basilare della attuale crisi agricola dell'Isola.

La Regione Siciliana — ha detto — ha costruito a suo carico 200 carri frigoriferi. Abbiamo cercato di migliorare la rete stradale, ma purtroppo non possiamo nè accorciare le distanze che dividono la Sicilia dal Nord d'Italia e quindi dal Centro Europa, nè possiamo abolire lo Stretto di Messina. Per noi sarebbe indispensabile — ha concluso — lo stesso provvedimento che è stato preso per la Sardegna. Tutte le merci che escono dalla Sardegna hanno una tariffa fissa. Noi siamo distanti dai centri del Paese non meno che la Sardegna. Se potremo ottenere un provvedimento nel settore trasporti qual è quello ottenuto attraverso il piano di rinascita dell'Isola nostra consorella, sono convinto che molti problemi saranno radicalmente risolti anche per la Sicilia.

L'ENAOLI per gli orfani dei lavoratori

L'ENAOLI, per agevolare gli orfani dei lavoratori nel completamento dell'obbligo scolastico, nonchè per consentire ai meritevoli di frequentare i corsi di studio secondari di secondo grado, ha predisposto, nel suo programma di assistenza scolastica per il prossimo anno l'assegnazione di adeguati contributi e di n. 3000 borse di studio.

Certi di fare cosa gradita agli interessati pubblichiamo la «notifica» dell'Ente.

1) - Agli orfani che si trovano nelle condizioni di cui alle lettere a-b del successivo paragrafo 3, qualora frequentino le scuole elementari, le scuole medie inferiori, le scuole di avviamento professionale nei loro diversi indirizzi, le scuole tecniche commerciali, le scuole e gli Istituti Professionali (sia maschili che femminili), se possono soggiornare nelle rispettive famiglie, saranno assegnati contributi scolastici il cui ammontare sarà stabilito caso per caso, in relazione allo stato di bisogno. Se per detti allievi risulterà indispensabile il soggiorno fuori casa, è prevista l'assistenza convittuale e semiconvittuale a carico dell'ENAOLI.

2) - Per gli orfani frequentanti le altre scuole di istruzione secondaria di 2° grado, invece, l'ENAOLI istituisce, per l'anno scolastico 1962-63, n. 3.000 borse di studio così distribuite:

— n. 2.100 da L. 80.000 — per orfani le cui famiglie non risultino in grado di sostenere, le spese prettamente scolastiche.

— n. 450 da L. 110.000 — per orfani le cui famiglie non risultino in grado di sostenere, oltre alle suddette spese, anche quelle eventuali di refezione e di viaggio.

— n. 150 da L. 150.000 — per orfani le cui famiglie non risultino in grado di sostenere, oltre alle spese scolastiche, anche quelle che si rendessero necessarie per il loro soggiorno in idonei semiconvitti, semprechè sia indispensabile.

— n. 300 da L. 200.000 — per orfani le cui famiglie non risultino in grado di sostenere, oltre alle spese scolastiche, anche quelle che si rendessero necessarie per il loro soggiorno in idonei convitti, semprechè sia indispensabile.

L'assegnazione di borse nei diversi importi sarà stabilita in relazione all'esito degli accertamenti che le Assistenti Sociali delle Sedi Provinciali ENAOLI condurranno in merito alle situazioni sopra citate.

3) - Saranno prese in considerazione le domande degli orfani che si trovino nelle seguenti condizioni:

a) siano orfani di entrambi i genitori, ovvero del solo padre o della sola madre, purchè il genitore defunto o il vivente sia stato o sia soggetto alle assicurazioni sociali obbligatorie;

b) versino in condizioni di bisogno che rendano indispensabile l'assistenza;

c) se frequentano o intendono frequentare l'Istit. Magistrale, il ginnasio, il liceo classico o scientifico, abbiano conseguito una media non inferiore a 7/10 nello scrutinio finale o, se trattasi di licenza o di ammissione, nella sessione di esami estiva dell'anno scolastico 1961-62 ovvero dell'anno scolastico precedente. In quest'ultimo caso, la domanda sarà presa in considerazione subordinatamente alla presentazione dei motivi giustificanti l'interruzione scolastica.

Se frequentano o intendono frequentare gli altri tipi di scuole di istruzione secondaria superiore, abbiano ottenuto la promozione con una media non inferiore a 6,5/10 nello scrutinio finale o nella 1ª sessione di esami di licenza nella scuola secondaria di 1° grado.

Alla formazione della media non concorrono le votazioni e i giudizi riportati in condotta, in religione, in educazione fisica ed in materie facoltative.

Limitatamente agli alunni degli Istituti Magistrali, per effetto dell'art. 4 della Legge 7/2/1958, n. 88, il voto di educazione fisica è, invece, imputabile ai fini del calcolo della media richiesta.

4) - Non saranno ammessi a beneficiare delle borse di studio succitate:

a) gli orfani assistiti in istituto a parziale o a totale carico dell'ENAOLI, a meno che si dimettano dall'Istituto nell'anno scolastico 1962-63;

b) gli orfani che aspirino per la prima volta alla borsa di studio e siano in ritardo scolastico anche di un solo anno, a meno che i motivi da essi eventualmente addotti a giustificazione del ritardo stesso vengano riconosciuti validi dalla Commissione giudicatrice la quale si riserva di condurre, a tale scopo, gli opportuni accertamenti.

5) - La domanda di borsa di studio dovrà essere redatta servendosi dell'apposito modulo a stampa, che potrà essere richiesto soltanto alla Sede Fiduciaria dell'ENAOLI di ogni capoluogo di Provincia (presso la Sede Provinciale dell'Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro), alla quale dovrà essere riconsegnato, non oltre il 31/7/62, corredato dai seguenti documenti:

— certificato di studio, rilasciato da scuola statale, pareggiata, ovvero legalmente riconosciuta, da cui il candidato risulti in possesso dei requisiti di cui al punto c) del paragrafo 3;

— stato di famiglia, rilasciato in carta libera dal Sindaco del Comune di residenza, in data non anteriore a tre mesi, rispetto a quella di presentazione della domanda, e munito dell'apposita dichiarazione del competente Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette;

— quegli altri documenti che l'istante ritenga opportuno produrre, al fine di comprovare il suo stato di bisogno.

6) - L'importo delle borse verrà liquidato in tre rate, previa presentazione, da parte degli interessati alla competente Sede Fiduciaria dell'ENAOLI, dei documenti attestanti la loro regolare iscrizione e frequenza al corso scolastico per il quale è stata assegnata la borsa (purchè si tratti di scuola statale, pareggiata, ovvero legalmente riconosciuta), nonchè la eventuale presenza in Istituti che giustifichi le borse di maggiore importo.

Parimenti non verrà liquidato l'importo delle borse assegnate a quei concorrenti che, previa opzione, beneficino di altre borse di studio, ovvero dell'assistenza convittuale a carico dell'ENAOLI o di altri Enti. Tutte le rate saranno versate alla persona che esercita la patria potestà o l'autorità tutoria nei confronti dell'assegnatario della borsa.

7) - Nei limiti delle disponibilità di bilancio dell'Ente, il beneficio della borsa di studio può essere rinnovato anche negli anni successivi, purchè l'orfano dimostri di essere ancora in possesso dei requisiti richiesti per l'assegnazione della prima borsa.

Disposta un'indagine per favorire la bieticoltura in Sicilia

Previsioni sulle superfici investibili entro un quinquennio a semina autunnale e primaverile

L'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste sta conducendo una indagine intesa ad accertare la effettiva disponibilità di terreni idonei alla coltivazione della barbabietola da zucchero, sia in semina autunnale che primaverile.

Dai primi risultati conseguiti sono scaturiti elementi che autorizzano a formulare — per la maggior parte delle provincie siciliane — previsioni largamente ottimistiche sulle prospettive di sviluppo della bieticultura in Sicilia.

Tale indagine viene ora completata ad iniziativa dell'Assessore On. Fasino, facendo riferimento non solo ai fattori agronomici, ma anche a quelli non meno importanti di ordine ambientale, sociale, organizzativo, economico, etc.

La valutazione di tali elementi, ridimensionando l'indagine già effettuata, dovrà rispecchiare le effettive possibilità di coltivare la barbabietola da zucchero nei vari comprensori della Sicilia.

E' noto, infatti, come l'introduzione di questa coltura presupponga un optimum organizzativo della azienda agraria, sia sotto l'aspetto dell'indirizzo zootecnico che della meccanizzazione; e, quindi anche sotto il più complesso profilo delle dimensioni dell'impresa. La coltivazione della barbabietola, inoltre, impone cospicui investimenti di capitali, perfetta conoscenza della tecnica colturale, forte impiego di mano d'opera, presenza di infrastrutture, necessarie, ecc.

Per queste considerazioni, non è prevedibile, ad esempio, una affermazione della bieticoltura nelle zone a forte depressione economica, ad accentuata frammentazione e polverizzazione della proprietà e in quelle a scarso sviluppo della meccanizzazione, della zootecnia e della viabilità. Non è prevedibile, inoltre, nelle zone ove sia attuale il problema della mano d'opera e ove soprattutto non esistano agricoltori di avanguardia che possano costituire esempio per coloro che intendano in seguito dedicarsi ad una così delicata attività agricola. Sono di notevole importanza, altresì, le disponibilità idriche attuali e quelle che potranno derivare dalla attuazione di opere di bonifica o di miglioramento agrario (dighe, invasi collinari, captazione di acque profonde, ecc.).

Tenendo conto di dette considerazioni, gli Ispettorati Provinciali Agrari sono stati sollecitati a completare i dati dell'indagine già effettuata, fornendo al più presto all'Assessorato i seguenti elementi:

a) superficie investibile attuale, a semina autunnale e a semina primaverile;

b) superficie investibile entro un quinquennio (sempre con la medesima distinzione) a seguito della realizzazione delle citate opere di bonifica o miglioramento;

c) carta al 100.000 con la esatta delimitazione delle zone bieticole attuali e future; (Qualora ciò non sia possibile gli Ispettorati avranno cura di fornire provvisoriamente una precisa descrizione delle zone interessate che ne consenta una facile individuazione).

Sulla base delle conclusioni che perverranno, l'Assessorato potrà con maggiore precisione fissare le linee di intervento per una politica che sia di potenziamento e di tutela della bieticoltura.

Interessante conferenza del vice direttore generale della S. P. I. comm. Raffaele Jacchia

La pubblicità elemento determinante per la funzione della Stampa

ROMA - Al nono incontro dell'AIRP, svoltosi recentemente a Roma, il vice direttore della SPI comm. Raffaele Jacchia ha tenuto una interessante conferenza sul tema: *«La pubblicità quale elemento economico determinante perchè la stampa possa svolgere la sua libera funzione di formazione e informazione della pubblica opinione».*

La dotta esposizione del conferenziere suffragata da validi elementi, ha suscitato vivi consensi nel settore dell'editoria italiana. Ci pare pertanto utile sottolineare il punto in cui il comm. Jacchia, con acuta analisi, ha messo in evidenza come la informazione sia oltre che una questione di etica e di tecnica, anche una questione di natura economica:

«L'informazione — ha affermato il comm. Jacchia — *è una questione indubbiamente anche di etica e di tecnica, ma è anche una questione che pone problemi di natura economica per chi vuole che la funzione del giornale e della stampa si mantenga su un piano di elevata e dignitosa moralità. Ecco perchè un adeguato patrimonio pubblicitario rappresenta l'elemento determinante affinchè la stampa possa svolgere liberamente e degnamente la sua funzione di formatrice e di informatrice della pubblica opinione. D'altronde è opportuno sottolineare che l' auspicato miglioramento del gettito pubblicitario sulla stampa non rappresenterebbe che il meritato riconoscimento alla validità e alla efficienza della stessa come mezzo essenziale per l'incremento delle vendite di ogni genere di consumo".*

"La stampa — ha continuato il conferenziere — *è stata ed è sempre considerata il mezzo pubblicitario principe, e difatti la stessa ha sempre risposto alle aspettative degli inserzionisti i quali affidano alla medesima più della metà dei loro stanziamenti complessivi. Comunque le cifre della pubblicità sulla stampa hanno registrato, nel corso degli ultimi anni, confortanti miglioramenti, ma molto cammino ancora vi è da compiere. Difatti larghi settori della produzione e della fornitura di servizi vari, e in ispecie quelle attività che vengono svolte, direttamente o indirettamente, nell' ambito della pubblica amministrazione, sono ancora lontani dall'utilizzare la stampa per una sana e proficua propaganda: basti accennare alle Ferrovie, alle Poste e Telecomunicazioni, alle Assicurazioni, all'Agricoltura, ecc. Altri settori invece non sfruttano ancora, come si converrebbe alla loro importanza, il mezzo editoriale per una più ampia opera di propaganda a loro favore. Sarebbe questo un nuovo immenso fronte che tutti coloro, che hanno a cuore il miglioramento della vitalità e della efficienza della nostra editoria, e poterle quindi consentire il migliore svolgimento della sua alta missione dovrebbero auspicare. Con tali nuovi e massicci apporti di pubblicità sarebbe lo Stato stesso, in definitiva, geloso custode delle cose migliori della Nazione, a favorire il potenziamento della stampa italiana, a tutto vantaggio della maggiore sicurezza economica della stessa".*

Libretto di preghiere

(segue dalla terza pag.)

quale quella siberiana la libertà non è raggiungibile con le sole forze umane; invece no. Un paradiso colpisce la nostra mente: «Gesù», insegnami a non violare la libertà altrui..», (Via Crucis, pag. 40). Ma quale libertà ci può essere nelle condizioni dei prigionieri? Quale libertà si può violare? Sembra una cosa irreale. Invece non lo è.

Chi ha letto le memorie o i racconti di gente che abbia trascorso molto tempo nelle prigioni e sopratutto in quelle sovietiche, ha compreso la sensibilità del detenuto per quelle piccole briciole di libertà, che praticamente consistono nel poter restare soli con i propri pensieri. Chi turba questi preziosi momenti viola la libertà altrui.

Nella preghiera a Sant'Antonio è detto: «Abbiamo perso il tesoro dei tesori: la libertà. Ti preghiamo, ottienila nuovamente a noi e insegnaci ad appprezzarla, amarla e difenderla. Aiutaci a debellare la schiavitù in noi stessi, affinchè scompaia in mezzo a noi qualunque servilismo, le denunce, le vendette, l'odio, la interferenza nelle cose degli altri affinchè non diventiamo assassini della libertà altrui» (pag. 57).

In questo periodo è contenuto tutto un programma per chi cerca la perfezione per se stesso e per la società. Senza miglioramento dell' individuo non è possibile il miglioramento della società.Molti zeri non faranno mai una somma. Si rivela una grande sapienza e un profondo senso pedagogico in questo chiedere aiuto per «..debellare la schiavitù in noi stessi»

Commovente è la preoccupazione dei deportati per i destini della Patria. Quasi in ogni preghiera vi è un delicato pensiero per la terra natia. Nella preghiera del mattino si invoca la SS. Trinità: «Benedici i miei cari e la mia Nazione tutta, in modo particolare i difensori della Patria». Si chiede allo Spirito Santo: «Illumina la via mia e della mia Nazione ad un avvenire felice..» (pag. 9). Nelle altre preghiere s'invoca aiuto per i difensori della Patria, vero riposo per i caduti per la terra natia, tranquillità e pace per il proprio Paese. Si implora come grazia speciale: «...e a noi, sventurati figli, concedi di restare almeno in sogno un poco con i nostri cari nella terra patria».. Nella preghiera della sera il deportato non si dimentica di ringraziare Di «per la lingua natia che sent in terra straniera».

Quale profondo insegnamen per gli emigrati, che be presto dimenticano la lingu e le tradizioni religiose dei lo ro padri!

Commovente è l'invocazion alla Madre di Misericordia d Girkalnis: «Madre a chi, chi dunque ci rivolgeremo, chi ci appelleremo in quest ora di grande sventura? Ri volgi uno sguardo, o Madre, nostri cuori infranti dall'an goscia e dalla nostalgia, guar da le nostre labbra livide d freddo e dalla fame. Fa tornare alla terra, che il C lo stesso ci ha dato, alla te delle croci e delle chiese, ra che Tu hai prediletto secoli». Nella invocazione a Casimiro, Patrono della Lit nia si chiede «ti supplich mo col cuore sanguinante, a ta la nostra Nazione a ri gere ad una nuova nobile ta, fa che noi possiamo tor re presto nella terra santifi ta dal sangue dei martiri, d le lacrime innocenti e dall' finito dolore».

Lo stile delle preghiere co poste in Siberia è diverso d nostro.Mentre noi qui abitu mente invochiamo soccor per noi stessi, per la nost salvezza e qualche volta ci cordiamo dei morti, là i portati pregano sopratu per gli altri: per i compa di sventura, per i propri c per la Nazione, per i dife ri della Patria, per coloro lavorano per il popolo Nello stesso tempo chied maggiore perfezione per stessi, perchè possano ad piere ai loro doveri di uom e di cristiani. E ciò nelle c dizioni dei campi di lavori f zati non è facile senza l'ai divino. La fame, la stanch za, il gelo, il terrore dei cri nalisti, il dispotismo dei c sti, le punizioni, il dispre della vita ecc. rendono l'uo primitivo e preoccupato di prolungare in qualche m do la propria esistenza, in tesa che qualche cosa cam

E in queste condizioni mane, per noi addirittura comprensibili, ci sono degli mini che parlano di Dio prossimo e del suo amore, la salvezza dell'anima, del p dono delle offese. Essi non noscono vendetta. Chied solo a Dio di concedere la fortezza di sopportare o cosa, come si conviene a cristiani. Invocano il dono la pazienza, che normalme nelle condizioni dei for scompare ben presto. Chie no di poter aver rispetto i compagni del proprio de no di sopportare pazientem te tutti i malintesi, il dispr zo e l'odio. Anzi, chiedono più: «...ottienici l'apostol ardore, aiutami a conquist con la mia esemplare cond ta le anime per il Signore» 10), «Signore, abbia pietà che di chi ci perseguita e tortura, concedi anche a la grazia di conoscere la cezza del Tuo amore». Di mili invocazioni ne è pieno libretto.

Da questo libretto — oss va l'ELTA-Press — parla spirito dei primi cristiani. no preghiere che non inv chieranno mai. Fino a che saranno sulla terra sofferen ingiustizie, oppressioni esse marranno sempre attuali. N saremmo lontani dalla ve coll'affermare, che il rinno mento del Cristianesimo mondo potrà avere inizio l'epoca dei nuovi martiri, quale i cattoliti lituani avr no dato il primo ed eno contributo.

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Patrimonio L. 16.888.379.000

Presidenza e Direzione Generale in Palermo

SEDI NELLE PRINCIPALI CITTA' D'ITALIA

225 Agenzie

Uffici di Rappresentanza in :

BRUXELLES - COPENAGHEN - LONDRA - MONACO DI BAVIERA - NEW YORK - PARIGI - ZURIGO

Filiale all'Estero :

TRIPOLI d'Africa

SANITARI
A TRAPANI

Dr. Mario Inglese
Specialista Malattie di Cuore
Specialista Medicina interna
Specialista Malattie Apparato Digerente - Sangue e Ricambio - Elettrocardiografia - Raggi X
TRAPANI
Via Garibaldi, 31
Palazzo INA Telef. 23460

Dr. Domenico Laudicina
Medico - Chirurgo
dentista - malattia della bocca - radiografia dei denti
Via Libertà, 67 - Tel 21632

TRAPANI
INDIRIZZI UTILI
guida ai lettori

MOBILIFICIO CANTU' - Rione Palma - Telef. 23485

LAVANDERIE E TINTORIE

LAVALAMPO V. Libertà, 19, Tel. 22118, G. B. Far.,167

RADIO TV - ELETTRODOMESTICI

COSTANTINO SPARTACO - Via Torrearsa, 56 Tel.21861

A. SCARPITTA - Piazza Notai, 7 - Telef. 22385

Mefistofele e Madama Butterfly di scena al Teatro Villa Margherita

(Segue dalla 1.a pagina)

sicale Trapanese», limitandoci a definire la presente Stagione: «Stagione lirica estiva trapanese». Su queste colonne, la cosa veniva fatta notare lo scorso anno quando, per analoghe ragioni, potè essere varata una Stagione lirica di soli due spettacoli. Per il resto, comunque, le opere in cartellone, come cercheremo di chiarire in seguito, saranno presentate in edizioni di primissimo ordine, degne dei più importanti teatri. Quanto ora detto non è un'assunzione di responsabilità circa l'esito degli spettacoli, i quali, per un infinito numero di motivi, possono non riuscire all'altezza delle previsioni: si tratta solo di una doverosa constatazione, fatta alla luce di quanto il cartellone offre.

Il Mefistofele

Ascolteremo, pertanto, in questi giorni il «Mefistofele» di Arrigo Boito e la «Madama Butterfly» di Puccini. La prima opera ci interessa moltissimo per parecchie ragioni. Intanto, al suo apparire suscitò l'attesa fremente di migliaia di persone, le quali vedevano nel Boito ventiseienne l'assertore di chissà quali grandi novità, l'apostolo di una rivoluzione musicale che egli aveva ventilato in molti polemici e pugnaci scritti. Poi l'opera cadde in quella fatale rappresentazione del 6 Marzo 1868 alla Scala, direttore lo stesso Boito, il quale ebbe a salire sul podio direttoriale solo quella volta, non volendo tenere conto del saggio che egli dovette sostenere, davanti agli autorevoli professori dell'Università di Cambridge, nel 1892, per essere proclamato «*Doctor musicae honoris causa*», assieme a Bruch, per la Germania, a Ciaicovski per la Russia, a Grieg per la Norvegia, a Saint Saens per la Francia. In quella occasione Boito diresse qualche pagina del «Mefistofele». I giudici sul Mefistofele si sono via via fatti sempre più discordi talchè l'opera è sempre più discussa. Essa, intanto, nonostante possa ancora essere considerata di repertorio non viene rappresentata con la stessa frequenza di molte altre opere ed altrove viene ripresa di rado. Parleremo a lungo di questa opera che a noi nel complesso riesce gradita, attenendoci anche, mancandoci in merito quella necessaria autorità, ai giudizi di illustri musicisti, critici e musicologi.

Boito si ispirò per il suo «Mefistofele» al poema di Goethe, proprio per portare la ventata di novità nel campo d'opera, pullulante di cerrieri e di eroine. La sua natura, prettamente romantica, era attratta fatalmente dal dualismo fra Bene e Male, Colpa e Redenzione, Naturale e Soprannaturale che nell'altissima poesia goethiana vivono in una vita sublime. Si trattava, però, di ridurre tutto questo immenso pera in musica, per una tramateriale a soggetto per un'ogedia musicale come sarebbe opportuno dire nel caso di Boito, i cui libretti, per lo meno, hanno il merito della poesia elegante anche se a volte un pò manierata ed accademica e si contrappongono agli sciagurati libretti del Cammarano, del Piave, del Pepoli, sui quali pure Verdi, Bellini o Donizetti riuscirono a creare splendide musiche.

A tal proposito afferma Franco Abbiati: «Si emenderà (il Boito dalla tendenza all'oltremodano ed all'astruso n.d.r.) da vecchio per il profitto altrui e soltanto, in parte, da giovane per il profitto proprio, con la seconda edizione del Mefistofele... L'opera come noi l'ascoltiamo è una somma dei rifacimenti del 75 e del 76...»

«Ha così illanguidito — prosegue l'Abbiati — anche la tragedia di Faust, già severamente concepita, così come illanguidisce nel suo cuore indeciso l'unica sua grande passione amorosa: quella per Eleonora Duse. Troppo intelligente per non esserne consapevole, col volgere degli anni Boito perde gradatamente la stima di sè. Si fa umile, troppo umile fratello di compositori che non sempre lo valgono ed al cui servizio pone la sua penna. Ponchielli, Faccia, Catalani, Dominicetti, Sangermano, Bottesini, Saladino, Coronaro e Palumbo a non contare il sommo Verdi ed il Pick-Mangiagalli di «Basi e bote» dànno il suono ai libretti di Boito... ed esalterà Verdi con parole di sconfinata ammirazione e gli si porrà al fianco, collaboratore umile e servizievole non meno che prezioso fino a giungere alla nota dichiarazione: l'atto della mia vita di cui maggiormente mi compiaccio è la servitù voluntaria che ho dedicato all'Uomo giusto, nobile fra tutti e veramente grande». Concludendo il giudizio su Boito e sul Mefistofele, l'Abbiati dice: «Ma altre buone ragioni esistono, giustificanti quel successo «del Mefistofele»: e sono in parte di natura musicale, in parte maggiore di natura spettacolare, specialmente appariscenti se si considera l'epoca in cui Boito risolutamente affronta il problema dei rapporti tra musica e poesia, convergendolo verso una soluzione non soltanto novatrice ma, per quei tempi là, addirittura rivoluzionaria. Chè, se l'ingegno suo lirico antiveggente aveva dettato la mirabile scena del carcere di Margherita, così densa d'espressione dal «parlante»: «*Vien, vo narrarti il tetro ordin di tombe*» al suggestivo duettino «*Lontano, lontano, lontano*», alla mesta melodia «*Spunta l'aurora pallida*», è sovrattutto il raffinato sentimento drammatico e poetico di Boito che doveva concepire in Mefistofele e parzialmente attuare controcorrente quel che sembrò follia ai saggi dell'epoca, adattando la concezione grandiosa ad una tenue ma limpida vena d'italiana vocalità».

Abbiamo voluto citare questo lungo giudizio di un critico illustre come Franco Abbiati perchè ci sembra equanime e generoso verso un'opera da alcuni altri bistrattata con fretta e superficialità. Che il «Mefistofele» sia in molti punti discontinuo, che gli impasti timbrici dello strumentale non siano sempre felici, che il personaggio di Mefistofele somigli più ad uno stregone o ad un mago che all'incarnazione del Male, sono tute cose ormai scontate. Trarre un'opera dall'immenso capolavoro tedesco era cosa ardua e Boito, da un punto di vista teatrale e poetico (e per poetico intendiamo espressivo, quindi anche musicale) vi riuscì meglio di Gounod con il suo «Faust». Sostiene uno dei più grandi musicologi del Novecento, Alfred Einstein, in quel saggio, ormai diventato un classico, dal titolo: «La musica nel periodo romantico». «I librettisti di Gounod, usando il soggetto, in maniera superficiale, lo risolvettero negli elementi originali, lo ridussero cioè ad una storia d'amore fra Faust e Margherita. Che cosa ha in comune questo Faust con il superuomo goethiano? Che cosa c'è di naturale tra il demonio di palcoscenico, con suoi puerili sortilegi da prestigiatore ed il Mefistofele classico? Che cosa ha a che vedere madamoiselle Marguérite con la Gretchen di Goethe Non c'è che romanticismo decorativo o romantica decorazione. Così del pari la musica di Gound, piena di episodi lirici eccessivamente morbidi, non ha aspirazioni più alte di quelle di molto fortunati scrittori di canzoni».

Concordiamo in gran parte con l'Eistein sopratutto quando afferma che il «Faust» di Gounod rimane esclusivamente una storia d'amore. Certo la musica, da un punto di vista tecnico, è più raffinata quella di Boito. La concezione di Boito è però più vicina all'originale goethiano di quanto non lo sia quella di Gounod: il Faust, fra l'altro, nacque come opéra-comique, con i dialoghi parlati.

Venendo a parlare del Mefistofele di Boito, l'Einstein lo definisce «un lavoro artificioso e privo di naturalezza». Giudizio che ci sembra ingiusto e troppo radicale.

Conviene invece citare un lucido giudizio di Andrea Della Corte e Guido Pannain, tratto dalla loro «Storia della Musica». Punto fondamentale nel retto giudizio su Boito è forse questo. Egli non fu sommamente musicista. Fu, in senso largo, poeta, un artista che si espresse attraverso le tre arti accomunate: la verbale, la musica, la figurativa, facendone primeggiare l'una o l'altra, o riunendole insieme; che ogni elemento delle sue opere trasse dalla propria fantasia. Può aver dato molto o poco, essere stato più felice nell'una o nell'altra espressione e svelato così le sue parziali manchevolezze. Ciò non diminuisce il valore ideale della sua operosità. Quanto sia pregevole questo raro caso di unità spirituale nella tragedia musicale non è necessario dimostrare. Nel Mefistofele, opera dissueta, inattesa, nella evoluzione del melodramma italiano, una parte del dramma è realizzata e un'altra è soltanto virtuale».

Grandezza e limitatezza del «Mefistofele» potremmo concludere noi, e per conseguenza interesse, per quest'opera ancora vitale, ancora capace di richiamare l'attenzione degli studiosi e delle masse. «Opera composita e un po' ingenua» la definisce lo svizzero Kurt Von Wolfurt, ma noi vorremmo richiamare la attenzione, oltre che sulla scena del carcere di Margherito, così bene illustrata dall'Abbisti, anche su quel prologo che è indubbiamente macchinoso e che ci presenta il Diavolo che va quasi *parlamentare* con Dio, ma nella potenza dei cori, potenza tutta d'effetto se si vuole, nei garruli canti dei Cherubini, nelle solenni salmodie delle penitenti, trova una forza d'espressione che non crediamo possa aver perduto di vigore. La stessa sortita di Mefistofele: un monologo, che è poi un dialogo con le sfere celesti «Ave Signor» s'impone per la tortuosa ambiguità della linea del canto, tutto sottolineato da ghignanti guizzi dell'orchestra.

Gli interpreti

Ed ora qualche parola sugli interpreti e su tutti coloro che, in qualche modo contribuiranno, con l'importanza della loro opera, alla riuscita o meno della Stagione. Si badi: non si tratta di giudizi critici, i quali possono essere dati solo dopo avere ascoltato l'interprete o l'esecutore in quella determinata esecuzione. Niente, quindi, di aprioristico. Si tratta di note illustrative che hanno lo scopo di rimarcare quanto già annunciato all'inizio di queste righe: l'altissimo livello della sia pur breve Stagione lirica trapanese.

Il «Mefistofele» sarà diretto dal maestro Giovanni De Santis. Non ci attarderemo a fare il «curriculum» di un Direttore d'orchestra che i trapanesi ben conoscono ed apprezzano. Ricorderemo solo che la prima Stagionen lirica del «Luglio Musicale», nell'ormai lontano 1948, ebbe inizio proprio con un'edizione del «Mefistofele», concertata e diretta do De Sontis, edizione che spiccò anche e soprattutto per la perfetta condotta dell'insieme. Diremo che il Maestro e Santis ha una predilezione per quest'opera a cui ebbe ad accostarsi, poco più che ventenne, fin dai primordi della sua carriera.

Il basso Jerome Hines sarà Mefistofele. Cantante del «Metropolitan» di New York, Hine, stando a quando abbiamo avuto modo di sapere è un artista dotato di particolari mezzi vocali, fisicamente prestantissimo vivacissimo sulla scena come si conviene al personaggio che deve interpretare. Hines viene in questi mesi estivi in Italia per fare il Mefistofele a Trapani ed in quell'altro importantissimo teatro all'aperto che è l'Arena Flegrea di Napoli. Accanto a lui nelle vesti di Margherita, il giovanissimo soprano Carla Otta. Con appena qualche anno di carriera alle spalle. La Otta ha già fatto passi da gigante e nel «Mefistofele» ha riportato un vero successo personale in un teatro di un'importante Città lombarda, nel corso della Stagione invernale.

La parte di Elena, non molto lunga ma incisiva ed efficacissima, sarà affidata al soprano Simona Dall'Argine, che a Trapani ha già cantato in «Forza del Destino», «Otello», e «Aida» di Verdi. La Dall'Argine ha calcato le più importanti scene liriche italiane ed estere. Proprio nella parte di Elena, essa ha collaborato ad una delle poche edizioni discografiche intere del «Mefistofele» oggi in commercio, accanto a Rosetta Noli, Gianni Poggi e Giulio Neri e sotto la direzione del maestro Franco Capuana.

Luigi Ottolini sarà Faust. Quest'artista, in pochissimi anni, si è portato d'autorità tra i migliori tenori della giovane generazione. Noi ricordiamo d'averlo ascoltato in una edizione de «La Favorita» di Donizzetti, messa in onda dalla RAI, nel corso della sua Stagione lirica 1960. Non ci si può formare un perfeto giudizio attraverso un'audizione radiofonica. Comunque, restammo allora impressionati dalla lucentezza dello smalto della voce d'Ottolini e da quella superba impennata con la quale aggredì il «do acuto» sulla parola «E' spenta», con la quale si conclude l'opera. Dobbiamo anche doverosamente ricordare che Ottolini ha inaugurato la Stagione Lirica 1960-61 di un teatro importante come «La Fenice» di Venezia, sostenendo l'ardua e pericolosa parte di Manrico ne «Il Trovatore» e che, or sono pochi giorni, ha cantato nel massimo teatro dell'Unione Sovietica il «Bolscioi» di Mosca, in quattro o cinque opere, fra cui il Trovatore, Rigoletto, La Forza del Destino.

LA MADAMA BUTTERFLY

Vogliamo, intanto, spendere qualche parola per la seconda opera della Stagione: la «Madama Butterfly» di Puccini. Che cosa si può ancora dire sull'opera musicale che fa accorrere in tutto il mondo migliaia di persone ad ogni rappresentazione? Osare qualche critica negativa sia pure lieve non tanto sull'opera quanto sull'opportunità di ripeterla con tanta frequenza, mentre opere di valore per lo meno uguale vengono trascurate, potrebbe attirarci le ire del pubblico che ha questa musica nel cuore, di quel pubblico che, vuoi per la vicenda, vuoi per la bellezza a volte quasi saporifera, come certi fiori troppo profumati, della melodia pucciniana, non si stanca di riascoltarla.

Il «Luglio Musicale» rappresenta Madama Butterfly per la terza volta. Che la tragedia della piccola giapponese sia una delle cose più belle di Puccini è indiscutibile. Assieme a «Manon Lescaut» e «Bohéme» essa rappresenta, senz'altro, meglio di «Tosca», il Puccini raffinato e sensibile a cui piace sì musicare le *piccole cose* ma che riesce ad estrinsecare una musica così adatta a queste *picole cose*, da essere veramente grande, ci si perdoni il contrasto di parole che potrebbe sembrare di semplice effetto. Le creature femminili pucciniane hanno tutte una spiccata impronta, forse perchè ai loro drammi va la simpatia del musicista. Ma, in queste opere che vengono prima del «Trittico»; della «Fanciulla del West»; della «Turandot», Puccini spicca sopratutto per la creazione dell'ambiente. Dice l'Abbiati che il tema per imitazioni canoniche (cosiddetto fugato) con il quale ha inizio la Butterfly è un indice di come Puccini ricorresse a determinate combinazioni musicali per creare un ambiente «inventato». In «Fanciulla del West», sfrutterà, invece, temi originali del folklore americano sempre per creare l'ambiente più doneo. Per coenludere le nostre affermazioni su Butterfly, aggiungiamo che certa musica — e ci si perdoni l'accostamento forse irriverente — rassomiglia a un dolce prelibato o ad un manicaretto piccante: l'abuso può provocare il disgusto.

La «Madama Butterfly» sarà diretta dal maestro Ottavio Marini. Anche per il maestro Marini vale quanto detto per il maestro De Santis.

La «Butterfly», d'altra parte, è un'opera che egli ha diretto in molti teatri italiani ed esteri, con quell'amore che porta a Puccini. In quest'opera le due parti principalissime saranno sostenute dal soprano Orietta Moscucci e dal tenore Alfonso La Morena. Della prima diremo che si tratta di un'artista di fama internazionale, della quale esistono in commercio bellissime incisioni discografiche. Ha partecipato, tra l'altro, interpretando la parte di Margherita (quella parte che a Trapani verrà cantata da Carla Otta), ad un'edizione di Mefistofele, registrata per conto di un'importante casa discografica, sotto la direzione del maestro Vittorio Gui ed accanto a Giacinto Prandelli e Boris Cristoff.

Gli interpreti

Alfonso La Morena — e questo lo diciamo per chi ama gli aneddoti e le notizie curiose — è un giovane medico spagnolo, innamorato del canto. E' stato scelto da Tullio Serafin, forse il decano dei direttori d'orchestra italiani, l' uomo che ha tenuto a battesimo molte opere del primo Novecento, il direttore che è salito sui podi di tutti i teatri del mondo, per il ruolo di Alfredo Germont, nell'edizione discografica della Traviata, uscita di recente, edizione nella quale sono incisi — e lo diciamo per amore di minuzie — circa quaranta minute di prove. La Morena ha anche inaugurato, sostenendo il ruolo del protagonista, la Stagione lirica 1961-62 del S. Carlo di Napoli, con il Don Carlos di Verdi, avendo accanto Margherita Roberti, Tito Gobbi e Boris Cristoff.

Il personaggio del console americano, seppure di primaria importanza, è un po' più sfocato. Esso sarà sostenuto dal baritono Lino Puglisi, un giovane artista che si va affermando ogni giorno di più. Ha partecipato, sostenendovi importanti scene liriche italiane ed estere. Proprio nella parte di Elena, essa ha collaborato ad una delle poche edizioni discografiche intere del «Mefistofele» oggi in commercio, accanto a Rosetta Noli, Gianni Poggi e Giulio Neri e sotto la direzione del maestro Franco Capuana.

Luigi Ottolini sarà Faust. Quest'artista, in pochissimi anni, si è portato d'autorità tra i migliori tenori della giovane generazione. Noi ricordiamo d'averlo ascoltato in una edizione de «La Favorita» di Donizzetti, messa in onda dalla RAI, nel corso della sua Stagione lirica 1960. Non ci si può formare un perfeto giudizio attraverso un'audizione radiofonica. Comunque, restammo allora impressionati dalla lucentezza dello smalto della voce d'Ottolini e da quella superba impennata con la quale aggredì il «do acuto» sulla parola «E' spenta», con la quale si conclude l'opera. Dobbiamo anche doverosamente ricordare che Ottolini ha inaugurato la Stagione Lirica 1960-61 di un teatro importante come «La Fenice» di Venezia, sostenendo l'ardua e pericolosa parte di Manrico ne «Il Trovatore» e che, or sono pochi giorni, ha cantato nel massimo teatro dell'Unione Sovietica il «Bolscioi» di Mosca, in quattro o cinque opere, fra cui il Trovatore, Rigoletto, La Forza del Destino.

Accanto ai cantanti di cui abbiamo parlato, una serie di ottimi interpreti delle parti di fianco come Vera Magrini, Ferdinando Alfieri, Guido Malfatti ed altri.

Regista delle due opere sarà Enrico Frigerio. Il suo canone registico è quello di subordinare l'azione scenica alle esigenze musicali. Per lo meno queste notizie ci è stato dato di apprendere su Frigerio, che viene regolarmente scritturato dai più grandi teatri e che risulta essere egli stesso un musicista.

Le coreografie del «Mefistofele» saranno affidate a Rya Teresa Legnani, una delle oiù apprezzate coreografe di oggi.

L'Orchestra Stabile del Teatro Massimo di Palermo, formata da valenti esecutori, che ha raggiunto un invidiabile grado di affiatamento, sarà, come lo scorso anno, di nuovo ospite del «Luglio Musicale», al quale dovrà dare la sua preziosa collaborazione. Il complesso del «Massimo» è ritornato da poco dalla Germania e dalla Francia, dove ha mietuto successi trionfali, e si appresta a partire per Torre del Lago, per due rappresentazioni pucciniane.

La massa corale sarà quella del Teatro Massimo «Bellini» di Catania, istruita da uno dei più illustri maestri del coro oggi esistenti: il Maestro Giuseppe Conca, per moltissimi anni istruttore del coro del Teatro dell'Opera di Roma.

Crediamo di avere modestamente illustrato il valore e lo interesse che possono essere attribuiti alla Stagione che sta per avere inizio. Vogliamo augurarci che i trapanesi, considerati amatori del melodramma (noi veramente preferiamo gli amatori di tutta la buona e bella musica) intervengano numerosi agli spettacoli. Gli incassi, sotto l'aspetto pratico, servono a coprire le spese meno importanti di una Stagione lirica: i cosiddetti «pienoni» dànno però l'idea di quanto il pubblico ami il teatro.

In Emilia, il pubblico gremisce sempre i teatri, con un fanatismo forse esagerato ma, sotto un certo punto di vista, salutare. Speriamo che anche il popolo trapanese senta quest'anno il dovere di affluire in massa alla sua Stagione lirica, al fine di dare lo spunto agli organi competenti perchè venga risolta una questione che ci deve stare a cuore non meno di molte altre: la valorizzazione di Trapani sul piano musicale, valorizzazione della quale esistono i presupposti.

Manifestazione di chiusura dell'anno scolastico al Pascasino di Marsala

Non sono molti, ormai, gli istituti d'istruzione che usano concludere l'anno scolastico con una manifestazione apposita. Queste manifestazioni, invece, hanno un loro fascino ed una loro ragione d'essere e sarebbe quanto mai opportuno che si facessero sempre, come sarebbe anche opportuno che tornassero in uso le cerimonie per l'inaugurazione dell'anno scolastico, un tempo di prammatica ed ora inutilmente raccomandate dalla «Minerva», ma rese impossibili dal fatto che le scuole si aprono il primo di ottobre con i soli professori di ruolo, pochissimi, e completano i Corsi insegnanti con gli incaricati ed i supplenti mai prima dei primi di novembre, anzi spesso alla fine di quel mese o nei primi del mese successivo, quando di cerimonia di inaugurazione di anno scolastico è a poco tempo dalla conclusione del primo trimestre non è più il caso di parlare.

Fra i non molti Istituti che quest'anno hanno concluso lo anno scolastico con una manifestazione particolare dobbiamo segnalare il nuovo Istituto Magistrale Statale di Marsala, sorto con il I Ottobre del 1961 e dunque al suo primo anno scolastico.

L'Istituto continua le tradizioni del Magistrale legalmente riconosciuto «Pascasino» fondato nell'immediato dopoguerra da Mons. Salvatore Gallo Guercio, Vescovo di Mazara del Vallo, e più tardi felicemente incrementato da S. E. l'Arcivescovo Mons. Gioacchino Di Leo, che nella primavera del 1961, d'accordo con l'Amministrazione Civica del tempo, presieduta dal Sindaco Vittorio Pellegrino, e con il Provveditore agli studi Giuseppe Purpi, si è adoperato per la sua trasformazione nell'odierno Istituto Statale, coronado così, con il concorso dei Parlamentari della Circoscrizione (e primissimi gli Onorevoli Matterella e Del Giudice ed il compianto On. De Vita) una antica aspettazione della Citta' di Marsala.

La manifestazione di conclusione dell'anno scolastico ha avuto luogo nel pomeriggio del 14 Giugno alla presenza del Provveditore agli Studi Avv. Giuseppe Purpi, del Sindaco di Marsala Avv. Roberto Genna, dell'Arciprete e Vicario foraneo Mons. Linares, del Vice Sindaco Prof. Di Giovanni e di altri rappresentanti della Civica Amministrazione, di personalità cittadine, di numerosissimi docenti della Scuola Marsalese, di Ex Allievi del «Pascasino» e delle famiglie degli Allievi.

La manifestazione si è incentrata nella benedizione della Bandiera offerta all'Istituto dall'Associazione degli Ex Allievi (madrina la consorte del Preside: Signora Mary M. di Stefano Bruno-Lena) e della Bandiera offerta all'Associazione degli Ex Allievi dagli Allievi dell'Istituto (madrina la gentile Signorina Margrerita La Mantia, Ex Allieva e Vice Presidente dell'Associazione degli Ex Allievi, docente di lingua e lettere francesi nell'Istituto. La benedizione è stata impartita dall'Arciprete Mons. Linares, in rappresentanza di S. E. Rev.ma Mons. Umberto Altomare, Vescovo di Carpasia ed Ausiliare e Vicario Generale del Vescovo della Diocesi di Mazara, che all'ultimo momento si era trovato nell'impossibilità di partecipare alla cerimonia.

Poco prima del sacro rito il Preside dell'Istituto Cav. Uff. il eside dell'Istituto Cav. Uff. Prof. Gianni Di Stefano ha letto il seguente Ordine del Giorno: «Allievi Maestri, a conclusione del primo anno scolastico del nuovo Istituto Magistrale Statale che, su proposta del Collegio dei Professori, per D. M. 6 Aprile 1962, come l'antico Istituto l. r. di cui continua le tradizioni, si intitola a Pascasino, cittadino illustre e Vescovo di Lilibeo: l'antica Marsala, celebriamo oggi la Giornata della Bandiera».

«In questa solenne occasione gli Ex Allievi, riuniti nell'Associazione da noi promossa, offrono la Bandiera Nazionale all'Istituto e da voi ricevono lo stesso dono prezioso: il Tricolore della Patria».

«Allievi Maestri, voglia Iddio che questa giornata dedicata alla nostra Bandiera, segnacolo glorioso a cui guardano nell'ora suprema i Martiri del nostro Risorgimento e gli Eroi di tutte le guerre della Patria, simbolo della nostra Nazione di uomini liberi, resti indelebile nei vostri cuori perchè la memoria di questo giorno fausto vi aiuti ad essere domani educatori di uomini liberi».

Terminato il rito, mentre due Allieve Maestre offrivano fasci di gladioli alle gentili madrine, il Preside ha tracciato un breve consuntivo del primo anno di vita dell'Istituto. Subito dopo ha preso la parola il Provveditore agli studi che si è compiaciuto per la patriottica manifestazione e per l'efficienza dell'Istituto.

Durante la manifestazione la Schola Cantorum dell'Istituto, diretta dalla Prof. Marianna Zichittella, ha eseguito una selezione di canti patriottici del Risorgimeno e, a conclusione del programma, l'*Inno all'Europa* di Durand ed Aueri Sivori, che nella nostra Provincia veniva eseguito in pubblico per la prima volta.

Numerosi premi di profitto e di condotta sono stati consegnati agli Allievi dal Provveditore agli studi, mentre il Direttore della Cassa di Risparmio Dott. Giordano, a nome del Presidente della Cassa di Risparmio per le province siciliane «Vittorio Emanuele», ha consegnato un libretto-premio alla Maestra Maria Vittoria Bucalo, ex Allieva del «Pascasino» e Segretaria dell'Associazione degli Ex Allievi, che nello scorso anno scolastico aveva conseguito il diploma magistrale con la migliore votazione.

Conclusa la manifestazione, durante la quale è stata distribuita ai presenti una cartolina ricordo stampata a cinque colori, il Provveditore agli studi ha inaugurato la mostra di disegni didattici organizzata dall'Istituto. La mostra, che ha avuto un successo molto lusinghiero, è stata visitata da educatori e famiglie degli allievi che si sono lungamente trattenuti dinanzi ai pannelli nei quali erano raggruppati i disegni didattici.

Al Preside dell'Istituto, Cav. Uff. Prof. Gianni di Stefano, al suo rientro a Trapani, il Provveditore agli studi ha fatto pervenire la seguente lettera: «Egregio Signor Preside, mi è gradito esprimerle il mio vivo plauso per la bella manifestazione scolastica e per la mostra che ho veramente apprezzato per importanza didattica, educativa ed organizzativa».

«La sua azione direttiva e di coordinamento delle attività didattiche, in questo primo anno di vita di codesto Istituto Statale, mi ha soddisfatto ed è degna della massima considerazione».

«Voglia esprimere agli Educatori dell'Istituto, al personale non insegnante, agli alunni ed alle loro famiglie il mio cordiale saluto ed il mio compiacimento».

Il Provveditore agli Studi consegna un premio all'Allieva Maestra S. Cimiotta

In vacanza 10 milioni di studenti

(O.I.S.) — In questi giorni abbiamo spesso sentito parlare di scrutini, di esami, di vacanze, di bocciature, di materie da ripetere, per cui le ferie di genitori e fratelli si avvicinano tumultuose!

E', quello della scuola, un problema che, più o meno direttamente riguarda ogni famiglia. Quanti ragazzi sono andati a scuola in quest'ultimo anno? Circa otto milioni sono stati gli alunni che hanno frequentato gli istituti di istruzione, dalla scuola materna alla istruzione superiore.

Per l'esattezza la scuola materna ha ospitato 1.197,953 fanciulli; la scuola elementare 4.379.000 alunni; la scuola per il completamento dell'obbligo 1.384.916 alunni; istruzione classica, scientifica e magistrale 257.128; istruzione tecnica e professionale 405.900; istruzione artistica 28.850; istruzione non statale 276.840.

A questi numeri dobbiamo aggiungere gli altri che si hanno, pensando a coloro che frequentano le università, al milione e più di analfabeti ancora recuperabili, al milione e oltre 200 mila fanciulli che le scuole materne non sono in grado di ospitare. Siamo, dunque, a oltre 10 milioni di persone direttamente interessate al problema sempre più complesso e più vivo dell'istruzione nel nostro paese. Sembrano aride cifre, e invece a ogni numero corrisponde un essere umano, con le proprie necessità, le proprie difficoltà, le proprie aspirazioni.

Per questo il problema della scuola, che caratterizza la preparazione civile e sociale di ogni paese, non è solo un problema di mezzi. Chi sarà uomo domani ha bisogno, oggi, di una formazione e di una preparazione per comprendere meglio il valore ed il significato della propria esistenza; ma la preparazione e la formazione sono date dagli uomini.

Gli uomini di oggi non sempre capiscono l'importanza profonda dello insegnamento. Chi insegna, spesso, mira solo al 27 del mese per prendere lo stipendio. Alunni e genitori hanno come fine precipuo la promozione o «il pezzo di carta».

Tutto ciò non è sufficiente a plasmare degli uomini. Anzi: tutto ciò serve a materializzare l'insegnamento e a svuotare di contenuto il fine precipuo che da esso discende, cioè vivere in profondità e non in superficie.

10 milioni di uomini hanno il diritto e il dovere di capire che l'insegnamento dei primi anni della loro esistenza è basilare per le loro affermazioni future.

La gente oggi corre, l'uomo viaggia negli spazi: come gli esseri umani seguire questi rapidi sviluppi?

Ogni uomo desidera elevarsi. L'ansia di elevazione deve essere soddisfatta.

Lo Stato deve sentire questa necessità umana sociale, solo così gli esseri umani potranno adeguare i loro passi ai progressi della tecnica.

Le vacanze dei lavoratori nel numero di giugno «di Tempo libero»

Con un'ampia rassegna delle attività istituzionali in tema di turismo sociale, la Presidenza Nazionale dell'ENAL edita il numero di giugno della Rivista «Tempo Libero» dedicandolo in gran parte alla illustrazione dei programmi predisposti per la stagione estiva 1962 in favore dei lavoratori italiani. Il numero si apre con un articolo di Antonio d'Ambrosio sul «Turismo Sociale dell'ENAL» che documenta le molteplici iniziative organizzate dall'Ente in questo importante settore ricreativo cui fanno seguito «I viaggi al servizio della cultura» di A. M. Gloria, «Vacanze nelle terre del Lito» di Alessandro Chio, «Favorire l'accesso dei lavoratori al turismo» di Carlo Pelosini, ed altri scritti sullo argomento. Il fascicolo si apre con un editoriale di Luigi Volpicelli su «Attrezzature scolastiche al servizio della comunità», tema dibattuto ad un recente Convegno di Perugia sulla edilizia per la scuola, al quale seguono un articolo di Francesco Sapori su «Inno e olocausto di Goffredo Mameli» ed altri di Rodolfo Finzi, Aldo Valentini, Virgilio Caselli, Giorgio Tamberlani, Aldo di Prato, Angelo Sabatini, Filippo Calabria, Claudio Ventura, Antonio Ayroldi, Ettore Stacchini, Maria Signorelli. Il sommario è completato dalle consuete rubriche di Maddalena, V. L. e Luciana Tinti.

Lutto in casa Tartaro

E' deceduta ieri sera la Sig.ra Costantino Maria ved. Tartaro, mamma del nostro carissimo Amico Totò Tartaro, geometra del Comune e direttore Tecnico del «Luglio Musicale Trapanese».

Nell'ora del dolore gli amici de «Il Faro» sono vicini alla famiglia Tartaro ed in particolare al caro Totò, assicurando cristiani suffragi.

Il Presidente e la Giunta della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trapani partecipano al lutto della famiglia Scuderi per la morte della Nobil Donna

Rosa Daidone

VEDOVA SCUDERI

madre del Comm. Paolo Scuderi stimato membro della Giunta Camerale e Presidente della Sezione Agricola-Forestale della Consulta Economica Provinciale.

Trapani, 3.7.1962

IL FARO SPORT

Commenti e voci sulla campagna acquisti-cessioni delle Società di Serie C g. C

L'A.S. Trapani e . . . le Altre

TRAPANI - Ritornato dal Nord l'avv. Costa è partito per Napoli il cav. Giuseppe Messina. Il segretario dell'A.S. Trapani ha dovuto infatti, intraprendere il viaggio per la città partenopea onde cercare di definire gli ingaggi di Barbato e Guarniero giacchè all'ultimo momento si è saputo che il primo, dalla Lucchese ceduto al Trapani, è in comproprietà con la Società del Comandante Lauro ed il secondo trovasi in atto militare. Comunque nessun dubbio dovrebbe esistere per il passaggio di Guarniero al Trapani tanto più che il ragazzo lascerà a novembre il servizio militare e non è da escludersi che il Trapani possa utilizzarlo fin dall'inizio del campionato. Per Barbato è da sperare che le difficoltà dell'ultimo momento possano essere superate. Allo stato dei fatti gli acquisti conclusi restano quindi quelli relativi a Firicano e Sclafani nonchè a Bellemo.

Per la voce cessioni le notizie son quelle che ormai tutti sanno. Zucchinali chiesto dal Taranto; Venditti dal Foggia; Vascotto dalla Regina, dal Siracusa, dall'Arezzo e da altre società; Bastiani dallo Arezzo; Sassi dal Brindisi; Da Passano dalla Fermana.

Come si vede molte sono le richieste ma nessuno è disposto a... pagare. Queste quindi le ultime «nuove» che poi non sono nuove bensì un po' vecchiotte, ma purtroppo, il mercato è quello che è, e di cessioni fin'oggi poche sono le società che possano parlarne come di cose fatte.

Esaminate le «voci» che circolano negli ambienti sportivi sul conto del Trapani, passiamo sia pure in sintesi ad analizzare.... le altre, cioè quelle società che saranno le avversarie della squadra granata nel prossimo torneo calcistico di serie C

Anche qui si tratterà di voci da accettarsi con il beneficio dell'inventario.

La Salernitana appare la società che più si muove sul mercato ed il comm. Gagliardi, pur avendo effettuato più vendite che acquisti, non fa mistero di volere quest'anno, assicurarsi la prima poltrona. Assicuratosi un allenatore di grido la squadra campana avrebbe acquistato Baldi e Fermi dal Livorno nonchè Firicano dal Sanvito di Benevento e Scarnicci che già aveva in prestito dal Livorno mentre fa una corte spietata ai marsalesi Crivellente e Voltolina ed al reggino Buccione. Pare abbia di già ceduto Gambino al Foggia, Joan all'Arezzo, Nardi alla Casertana ed è in procinto di cedere Visentin al Marsala o all'Arezzo.

Il Siracusa dopo aver concluso con l'allenatore Puppo, ha acquistato Paolini dal Crotone cedendo Montalti e Imbesi. Avrebbe inoltre concluso lo scambio di Alicata e Cacciavillani con Malavasi e Palsiroli del Lecce, e ceduto Azzali al Livorno. Il Taranto punta su due ottime ali ed ha chiesto al Trapani Zucchinali ed al Foggia Morelli e Patino nonchè il mediano Mora all'Akragas e la mezzala Pace al Pescara.

La Reggina ha in predicato la cessione di Buccione, richiesto dal Napoli e dalla Salernitana ed il dott. Granillo, che ha un diavolo per capello, attende la conclusione di tale cessione per poter spendere qualcosa per gli acquisti: ha infatti chiesto per il classico mediano oltre 20 milioni. Ed in verità il «ragazzo» vale la cifra richiesta.

La romana Tevere pare voglia smobilitare ed infatti le cessioni sono in numero rilevante ma di acquisti manco a parlarne. Sembra infatti che i tiberini Galvanin, Riti e Nedi siano stati di già ceduti rispettivamente alla Roma i primi due e al Mantova il terzo.

Il Pescara tace come tacciono le altre società, essendosi finora limitato a cedere Tuniz al Lanerossi di Vicenza.

Per il Marsala ci rifacciamo alle notizie che appaiono in altra parte del giornale.

Vasto programma di scambi in vista a Marsala

Si parla inopinatamente di crisi dirigenziale mentre si è in attesa dell'Assemblea

MARSALA - E' alle porte l'Assemblea dello Sport Club Marsala, e il rag. La Vela sta infatti, approntando il bilancio consuntivo della stagione testè trascorsa nonchè quello preventivo per la nuova annata calcistica.

In vista di tale assemblea vi è chi parla di crisi e di necessità di un rinnovamento degli incarichi dirigenziali giustificandola con un certo «completo e desolante immobilismo». Modestamente però noi siamo dell'avviso che è necessaria invece, una riconferma degli attuali dirigenti i quali, e non si dovrebbe dimenticarlo, hanno avuto, lo scorso anno, il coraggio di addossarsi una responsabilità certamente non lieve. Quello che era un deficit che aveva messo in forse la stessa vita del glorioso sodalizio lilibetano, oggi, se le nostre informazioni sono esatte, è stato di molto ridotto e lo Sport Club sembra, dopo il riassetto dello anno decorso, avviato verso quella normalizzazione che fa quindi guardare con rinnovata fiducia all'avvenire. Troppo comodo sarebbe che oggi, fugate le preoccupazioni, altri venissero ad accampare pretese ed a far critiche. Oggi che può essere realizzato ciò che non era possibile nel campionato trascorso bisognerebbe infatti, dar ancora fiducia ad una dirigenza che certo non pecca di immobilismo ma che guarda con fiduciosa attesa agli sviluppi di una campagna acquisti-cessioni la quale vede questo anno apparentemente immobili tutte le grandi squadre.

Per altro dopo l'ingaggio del nuovo allenatore Tofani, questi partito per il Nord, ha allacciato diverse trattative che dovrebbero concludersi da un momento all'altro. Quando queste note appariranno sul giornale, un dirigente, probabilmente il rag. Ingargiola, sarà di già partito e forse qualche novità si sarà appresa.

Intanto allo stato attuale, ben poco si può dire giacchè i dirigenti amano circondarsi di un giusto riserbo. Tutti o quasi i componenti la vecchia squadra sono stati oggetto di richieste ma il sodalizio azzurro cerca di prender tempo per conoscere il mercato calcistico che quest'anno appare piuttosto alto. Vengono ventilati alcuni possibili scambi quali ad esempio quello di Visentin centravanti della Salernitana che chiede Voltolina e Lugo; di Cocciuti del Marsala in cambio di La Vol... cella; di Galvanin del Ch... ti in cambio di Lugo e Fa... se De Corte; di Mar... dell'Arezzo con Minto. Salernitana inoltre vorr... be Crivellente. Come si vince molta carne è al fuoco, bisogna attendere... zientemente che i dirigenti riescano a trovare gli accordi più confacenti ai sogni del Marsala e... punto di vista tecnico e quello economico.

Le premesse per una grande squadra quest'anno sembrano più evidenti... siamo certi che il presidente Gandolfo, il prof. Rosa, il Rag. La Vela, il... gioniere Ingargiola e gli altri ottimi dirigenti... pranno ancora una volta bene operare per dare alla città la squadra che... sportivi meritano. Bisogna saper attendere e con...

ALLO STADIO PROVINCIALE

1° TORNEO NOTTURNO

Coppa Mariano Minore

Stasera alle ore 20 l'inaugurazione giocheranno Firicano e Sclafani

Come abbiamo avuto modo di scrivere la volta scorsa si svolgerà a Trapani presso lo Stadio Polisportivo provinciale un torneo notturno di Calcio per il quale è stata messa in palio la coppa «Mariano Minore».

Una iniziativa senza dubbio meritoria la quale oltre al fatto che appassionerà certamente il pubblico trapanese, sempre sensibile alle buone iniziative, servirà certamente a tener desta l'attenzione degli sportivi granata che avranno modo di osservare all'opera i primi nuovi puledri del clan di Piazzetta Sales e infine, servirà ad anticipare quel clima di trepida attesa che precede ogni inizio di campionato.

Il Torneo verrà inaugurato questa sera alle ore 20 allo Stadio Polisportivo, seguirà alle ore 21 la prima fase del torneo tra le squadre A. S. Trapani e A. S. Esperia. Non mancherà, ne siamo certi, una degna cornice di pubblico.

Alla chiusura delle iscrizioni al Torneo, che si protrarrà fino al 15 luglio, hanno aderito all'invito di partecipazione le seguenti squadre:

A. S. Trapani, U. S. Primavera Paceco, Sportiva Fulmine Marsala, S. C. Mazarese Mazara del Vallo, Cral Banco di Sicilia Trapani, Calcio Libertas Trapani, U. S. Piccola Roma, A. S. Esperia Trapani.

I gironi eliminatori risultano così formati:

Girone A: A. S. Trapani, S. C. Mazarese, Cral Banco di Sicilia, A. S. Esperia; Girone B: Sportiva Fulmine, Calcio Libertas, U. S. Primavera, U. S. Piccola Roma.

L'ora d'inizio per tutte le gare in programma è fissata per le ore 21.00.

A seguito di regolare sorteggio, il calendario delle gare è risultato il seguente:

Questi gli incontri

GIRONE "A"

1.a Giornata

4/7: Trapani - Esperia
6/7: Mazarase - B. Sicilia

2.a Giornata

8/7: Esperia - Mazarese
10/7: B. Sicilia - Trapani

3.a Giornata

12/7: B. Sicilia - Esperia
14/7: Trapani - Mazarese

GIRONE "B"

1.a Giornata

5/7: P. Roma - Libertas
7/7: Fulmine- Primavera

2.a Giornata

9/7: Libertas - Fulmine
11/7: Primavera - P. Roma

3.a Giornata

13/7: Libertas - Primavera
15/7: Fulmine- P. Roma

Smentita dell'on. Mattarella

(*segue dalla 1.a pagina*)

va la gestione diretta da parte delle Ferrovie delle autolinee sulle autostrade e di quelle sostitutive del servizio ferroviario. Rispondendo allo On.le Lombardi dichiarai di accettare la sospensiva di concessione di autolinee su autostrade fino all'approvazione del disegno di legge sul riordinamento di questo settore dato che la costruzione di nuove arterie stradali di questo tipo pone nuovi problemi. Inoltre dichiarai di accettare di riservare alle Ferrovie dello Stato, per la gestione diretta o indiretta, le autolinee sostitutive ed integrative del servizio ferroviario fino all'approvazione della nuova legge sulle autolinee.

Nella stessa occasione dichiarai infine che non potevo invece accettare le premesse dell'ordine del giorno Lombardi, giacchè ciò avrebbe significato definire un problema che, al contrario, è aperto e deve essere ancora discusso. Comunque è da rilevare che il problema dei due tipi di autolinee cui l'ordine del giorno Lombardi si riferiva (e si noti che le autolinee integrative e sostitutive rappresentano una percentuale insignificante nei confronti del complesso del traffico delle autolinee italiane, circa un novecentesimo), non costituisce tanto un problema di nazionalizzazione quanto un problema di coordinamento dei due sistemi di trasporto — su strade e su rotaia — specie nel momento in cui lo Stato si appresta a spendere centinaia di miliardi per il potenziamento delle Ferrovie»

40 Provincie e 96 concorrenti

Inaugurato al Kursaal di Mera... il XXV Campionato Italiano di Da...

Il Dr. Gaetano Campo, Capo dei Servizi Sp... tivi dell'E. N. A. L. nazionale dichiara aperta... competizione in nome del Presidente On. del...

MERANO — Il XXV Campionato Italiano Assoluto di Dama ha preso il via nel gran salone del Casinò Municipale di Merano, sotto il fuoco incrociato degli obiettivi fotografici e delle cineprese della Televisione.

I 96 concorrenti, che costituivano il fior fiore del damismo nazionale, rappresentanti 40 Provincie (nuovo record assoluto in manifestazioni damistiche da quando è stata fondata la Federazione Italiana Dama) erano già ai loro tavoli, alla ideale ombra degli orologi di gara che avrebbero di lì a poco segnato le fasi più emozionanti — liete o anche meno liete — secondo l'imponderabile che sempre costituisce una incognita, qualunque sia il grado di preparazione del singolo. Presente l'attuale Campione d'Italia M° Umberto Righi di Roma, venuto a difendere il suo titolo con serena tranquillità e alto senso sportivo, assente il «Campionissimo» M° Piero Piccioli di Livorno per gravi motivi familiari che aveva inviato un telegramma di simpatica solidarietà e di augurio a colui che nel 1961 aveva preso il suo posto al vertice della agonistica damistica italiana, l'Italia damistica aveva come ambasciatore a Merano una «equipe» romana di alto livello, da Matrunola a Portoghese, da Narducci al «numero uno» del Campionato; e così Firenze con Libertario Baldini e Bruno Crisafulli, Messina con Antonino Girone, Treviso con il M° Bruno Marchi, Milano con il M° Alberto Borghetti in testa (cui il Segretario Generale della Federazione Italiana Dama Comm. Renato Silvestri ha conferito con parole di alto elogio per la sua preziosa opera a favore del damismo ambrosiano una Medaglia di oro con diploma di benemerenza) e il giovane Gilberto Geminiani sicura promessa fra i Candidati Maestri, Torino con il bravo Piero Malfatti e Pietro Dalla Ferrera, Trieste con il trio Zorn-Specogna- La Porta.

La cronaca ufficiale ha inizio con il saluto del Direttore dell'ENAL Provinciale di Bolzano Comm. Dino Penazzi, Maestro di Dama «honoris causa» intelligente nocchiero della complessa organizzazione il quale, dopo aver ringraziato le autorità presenti (dott. comm. Gaetano Campa, Capo del VI Reparto Sport della Presidenza Nazionale ENAL, M° Peppino Rizzi Presidente Nazionale della Federazione Italiana Dama, Comm. Renato Silvestri Segretario Generale della FID e Direttore dell'ENAL Provinciale di Milano, cav. Murari Consigliere dell'Azienda Autonoma Soggiorno di Merano con il Direttore cav Maviglia, Maggiore Cancelli in rappresentanza del Generale Corsini, Comandante del Presidio e della Brigata di Merano, sig. Emilio Dall'Oglio in rappresentanza del Sindaco di Merano (assente per precedenti impegni) ha sottolineato come l'appuntamento di quest'anno a Merano sia di particolare rilievo, con una partecipazione veramente massiccia e con una eccezionale dotazione di premi di altissimo livello morale quali quelli offerti dal Presidente della Repubblica, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Senato della Repubblica e dalla Camera dei Deputati, dalla Regione Trentino Alto Adige, dalla Provincia, da vari Enti. Ha quindi richiamata l'attenzione sulla fervida ed appassionata opera del Presidente Nazinale FID M° Beppino Rizzi — creatore ed animatore del damismo in Italia sotto il suo felice aspetto di sport popolare — offrendogli una medaglia d'oro come attestazione di simpatia e di gratitudine.

Subito dopo ha preso la parola il Dr. Campa che ha portato il saluto e l'augurio a tutti i concorrenti del Presidente Nazionale dell'E... on. avv. Giorgio Mastino... Rio, in nome del quale ha chiarato aperto il Campi... to Italiano Assoluto di... ma 1962-63.

Il Presidente Nazionale M° Rizzi ha espresso... il suo ringraziamento alle... torità ed ai damisti, rile... do la prova di solidarietà... ta dai concorrenti con... ro presenza a Merano e... lo stesso tempo manife... do così apertamente la... passione per lo sport del... vello che è in continua... tunata ascesa in tutta I... Ha tenuto a metere in... la gentilissima ospitalità... l'Agenzia Autonoma Sog... no e Cura di Merano che... la terza volta ospita il C... pionato Italiano e il... invito del Sindaco mer... fatto l'anno scorso di r... re nella magnifica co... della città del Passirio la... grande manifestazione d... stica nazionale. Ha conc... augurando ai concorrenti... migliori fortune sportive... gendo infine numerosi... grammi di adesione tra i... li quelli del primo Segr... rio Generale della Federa... ne Dama e primo diret... di «Damasport», il Co... Giovanni Roy, attualm... direttore dell'ENAL Pro... ciale di Roma, del «Can... nissimo» Pietro Piccioli d... vorno, del Segretario Gen... le della Federazione Mon... le del gioco della Dama P... re Lucot di Parigi che h... a Merano nei prossimi gi... per assistere alla conclus... della competizione. Quin... Presidente SID ha insig... della «Dama d'Oro» — la... alta onorificenza damis... italiana — il dott. Campa... le sue alte benemerenze a... vore dello «sport del ce... lo».

Il Dr. Campa ha ringra... to il M° Rizzi, riaffermat... la considerazione dell'E... verso lo sport damistico e... ferma intenzione di pr... ziarlo sempre più come... si merita per le sue qual... positive educative, mor... formative dello spirito.

Squillano ora le tro... della fanfara dell'ENAL... Bolzano.

Il XXV Campionato è s... tato nella tarda serata s... nosceranno i risultati d... eliminatorie: quindi la ba... glia si farà più serrata... prossimi giorni. Le incog... sono molte: il M° Righi... vrà difendere accanitam... il suo titolo. Quale sar... Campione Italiano del 19...

LETIZIA E SPERANZA

(*segue dalla 1.a pag.*)

tavia uno dei più originali e arditi progetti di sollevamento finora realizzati.

Egli pure, dopo avere tracciato il vasto programma dell'EAS ed in particolare le opere riguardanti la nostra provincia, quali gli acquedotti di Castelvetrano (Staglio), di Castellammare, di Mazara del Vallo, ha voluto ringraziare S. E. Mattarella per il suo interessamento assiduo, soprattutto per le oper finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Infine il Ministro parla anche egli per partecipare alla gioia per l'opera realizzata che legittima la letizia e la speranza.

Il problema del centro turistico, egli precisa, è più che decennale. Nacque nel momento difficile delle autonomie, nel lontano 1946, quando, per la raggiunta maturità delle frazioni, era fatale che si arrivasse allo smembramento ed egli allora prospettò la necessità dello sviluppo turistico. Prese l'impegno della realizzazione della funivia ed ebbe la ventura, quale ministro dei Trasporti, di firmare il decreto relativo alla sovvenzione e l'opera fu realizzata. Sono state completate le vie di accesso, con due belle strade panoramiche. E per quanto riguarda la viabilità, fa presente che il problema delle comunicazioni è sul tappeto: a questo proposito ricorda che saranno appaltati lavori per oltre seicento milioni per ampliamento e migliorie sulla statale 187, la Trapani Castellammare, il che non va sottovalutato, specie per quanti paventano un dirottamento, verso altre mete, delle correnti turistiche tradizionali.

S. E. il Ministro Bernardo Mattarella, visibilmente compiaciuto, fa sgorgare l'acqua da una fontanella

Era chiaro che il problema dell'acqua non era soltanto un problema di vita, ma strumento per creare i presupposti dello sviluppo turistico, sviluppo che non potrà mancare a mano a mano che venga direttamente conosciuta la meta. Chi ha visitato Erice, una volta, conserva di questa vetta un ricordo indelebile. Cita il caso di due deputati inglesi, che incontrati a Londra e saputo che il ministro Mattarella era Trapanese, ebbero a dirgli: «Noi siamo stati a Trapani e siamo saliti ad Erice, che è il più bel posto del mondo!».

C'era troppo entusiasmo in quelle parole: ma la tappa di oggi ci fa bene sperare «perchè Erice diventi uno dei centri turistici migliori non solo della nostra Isola, ma di tutto il Mezzogiorno».

Tutti gli oratori sono stati caldamente applauditi perchè grande era la gioia di ognuno.

Le caratteriche dell'impianto

Finanziamento: L'opera ha comportato una spesa complessiva di L. 181.600.000, interamente finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Condotte: con il nuovo impianto sono state posate delle tubazioni in acciaio a giunti saldati per complessivi m.7160

Caratteristiche del sollevamento: Per Erice l'acqua deve sollevarsi da quota 89 a quota 766, con una prevalenza geometrica di mt. 677; la prevalenza totale, considerando le perdite di carico delle condotte, risulta di mt. 695.

Serbatoi: Per Erice è stato costruito un serbatoio pensile in cemento armato, della capacità di 400 mc., suddivisa in due vasche sovrapposte per alimentare l'abitato per le due distinte zone (alta e bassa).

La realizzazione dell'opera ha comportato l'impiego di 16.000 giornate lavorative, nonchè la necessità di risolvere particolari complessi problemi tecnici per l'ubicazione e le caratteristiche dei centri da servire. Particolari difficoltà sono state superate per l'abitato di Erice che si sviluppa sulla cresta di Monte S. Giuliano e che ha un andamento topografico complesso. La condotta adduttrice è stata posata in terreno fortemente acclive e roccioso, mentre che il serbatoio è stato costruito nella parte più alta dell'abitato e del tipo sopraelevato per potere alimentare tutti gli edifici.

PER LA PUBBLICITA' SU QUESTO GIORNALE RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE ALLA

SPI

SOCIETA' per la PUBBLICITA' in ITALIA

Via Roma 405 - PALERMO - Tel. 14316 - 10069

oppure direttamente al giornale

Via Bonaiuto 20 - 22

Telefono 22023